

SEDUTA n. 52 del 17.05.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.09

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Durnwalder e Magnabosco, che è ricoverato in ospedale e gli auguriamo una pronta guarigione.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine.
Damit gilt das Protokoll als genehmigt.

Mitteilungen gibt es keine heute, da muß ich Sie leider enttäuschen. Wir setzen fort mit dem Gesetzentwurf 2895 zu den europäischen Initiativen, eingebracht vom Regionalausschuß in der Person von Dr. Pahl, und zwar sind wir jetzt beim Artikel 7, bei einem Abänderungsantrag dazu, Nr. 2644, eingebracht von Benedetti, Zendron und Passerini, der bereits verlesen worden ist. Wer meldet sich zu Wort? Benedetti.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Sto per ritornare all'inizio di questa legge, aveva fatto discutere enormemente il fatto che si desse un nome di battesimo a questa euroregione ancora prima che nasca ed era un fatto inconsueto, ma a detta dei presentatori di questo emendamento anche andare oltre o bloccare quelle che sono le aspettative di una euroregione, che sicuramente non dovrebbe essere intesa come una cosa già definita da pochi o comunque definita da un articolo di legge che prevede le provvidenze, affinché si costituisca questa euroregione, ma dovrebbe essere frutto di un dibattito molto più ampio, che tra l'altro è in corso, al quale la mia forza politica partecipa attivamente e ricordo solo l'organizzazione di un congresso sul tema.

Definire oggi regione europea del Tirolo quella che sarà l'euroregione, impone che tutte le forze politiche esprimano un parere su come vedrebbero questo disegno. Ho già avuto modo di accennare ieri, per la forza politica che rappresento,

come si intenda questa euroregione. Innanzitutto non uno spostamento di confini, questo è già stato detto in più occasioni, ma sicuramente un'idea comune, portata avanti dalle province che saranno interessate a collaborare su dei progetti ben definiti, ad istituire quella collaborazione che è ritenuta da tutti, sicuramente dalla maggioranza di questo Consiglio, indispensabile affinché si giunga a costituire realmente un qualcosa che possa dare dei frutti, che potrebbero essere dei regolamenti unitari fra le province e le regioni che appartengono a questa euroregione e gli esempi del nord Europa ci sono e stanno dando i primi frutti.

Con questa premessa, cioè sul fatto di costruire una collaborazione fattiva tra queste regioni e province, riteniamo che sia un'assurdità battezzare oggi questa euroregione. Dire oggi che ci riferiamo solo ed unicamente al Tirolo, quando nei miei progetti, ma probabilmente di molti altri, questa euroregione potrebbe essere definita con un'aggregazione più ampia, che non guardi solo a nord e a sud, ma che potrebbe estendersi anche alle vicine province di Belluno, di Verona, allora questo è una limitazione, che a questo punto della discussione non va messa in campo.

Ricordiamo che è sempre aperta la posizione dei ladini che, essendo presenti in più province e addirittura in regioni separate, con questo progetto di euroregione potrebbero trovare una casa comune, o comunque una struttura sovragregionale, alla quale fare riferimento, non tanto dal punto di vista di confine o legislativo, come si è avuto modo di sottolineare, ma dal punto di vista della collaborazione.

Con questo stesso tema ho visto che al nostro ordine del giorno abbiamo anche una mozione, firmata dai consiglieri Giordani, Valduga e Zanoni, che fa proprio lo stesso tema di questo emendamento e per entrare nel merito ci si riferisce al fatto che ormai questo battesimo sia stato fatto in forma ufficiale nell'art. 1, ma si vorrebbe definire questo nome in riferimento unico e solo a questo disegno di legge, perché si dice in questo emendamento che il nome definitivo ha bisogno di essere dibattuto politicamente in modo molto più ampio, per definirne gli ambiti, le possibilità, le prospettive, la denominazione.

Penso sia un emendamento che anche la maggioranza di questo Consiglio possa approvare, in quanto sicuramente non riduce alcuna parte sostanziale di questa legge, ma fa solo sì che questo riferimento al Tirolo sia rivolto alla applicazione di questa legge.

Non penso che neanche nei presentatori di questo disegno di legge n. 28 ci sia stata la volontà di arrivare oggi o comunque all'atto della presentazione al battesimo di questa euroregione, perché sappiamo benissimo che l'evoluzione del dibattito è tuttora in corso, vedo nella mia agenda ci sono già da oggi incontri con le varie sociali del nostro territorio, ma sicuramente questo avverrà anche negli altri territori interessati alla composizione di questa euroregione e quindi ci sembra prematuro vincolare oggi con questo nome solo poche regioni o poche province, senza dare modo alle province limitrofe di potersi esprimere in tema.

Ricordo anche che la provincia di Verona, sul tema, ha già approvato un ordine del giorno nel proprio Consiglio, dove ritiene indispensabile il colloquio con le

regioni a nord, proprio per arrivare ad una fattiva collaborazione. Sappiamo anche benissimo che il sindaco e la provincia di Belluno sono interessati a questo colloquio, quindi lasciarli a priori non intavolare con queste province, con queste città un dibattito che potrebbe anche far sì che noi decidiamo che i confini del Tirolo siano quelli più giusti, non è detto che questa sia la soluzione da intraprendere, quella di andare su Verona, su Belluno, potrebbe nascere dal dibattito che noi siamo fedeli al Tirolo, comunque è indispensabile che questo confronto politico avvenga, che le istituzioni si ritrovino intorno ad un tavolo per decidere sul tema.

Quindi nella convinzione che non si tratta di un emendamento che stravolge, ma che fa chiarezza su questo nome dell'euroregio, auspico che il Consiglio voglia dare l'approvazione e mi rimetto alla discussione che verrà nel proseguo.

PRÄSIDENT: Danke schön für die Erläuterung, Herr Abgeordneter. Ich eröffne die Debatte. Wer meldet sich zu Wort, bevor der Ausschuß zu Wort kommt? Niemand aus den Reihen der Abgeordneten. Doch. Alfons Benedikter und dann Abg. Alessandrini. Bitte schön, Abg. Benedikter.

BENEDIKTER: Wenn man das liest, so muß ich sagen, daß das kein Gesetzesartikel ist, bitte Abg. Benedetti und Zendron, das ist kein Gesetzesartikel, das ist eine Auslegung eines Artikels dieses Gesetzes. Der zweite Teil ist als Gesetzesartikel überhaupt unmöglich, denn ich kann nicht sagen: Die endgültige Wahl betreffend die Europaregion, die man zu errichten gedenkt, muß in einer späteren Entscheidung getroffen werden, und zwar auf der Grundlage einer politischen Debatte, welche deren Möglichkeiten, Bereiche, Bezeichnungen und Aussichten festlegt.

Ja, ich meine, ihr könnt auch ins Gesetz hineinschreiben, daß wir heute schlecht aufgelegt waren oder daß wir überstimmt worden sind, beim Artikel 1 und 2, und jetzt bringen wir einen Artikel und sagen, indem wir überstimmt worden sind, behalten wir uns vor, später noch eine Änderung einzubringen. Ich meine, das ist kein Gesetzesartikel. Das ist undenkbar, abgesehen vom Inhalt, denn aus dem Inhalt ergibt sich die Zweideutigkeit des Einbringers, Regionalassessor Pahl, ich sage Zweideutigkeit: auf der einen Seite wird auch das Selbstbestimmungsrecht für uns verlangt usw., gepredigt und verlangt, und auf der anderen Seite haben wir die Erklärung, eine jüngste Erklärung von Pahl, 5. Mai 1995, Dolomiten, in der es heißt: So habe die Brennergrenze in letzter Zeit deutlich an politischer Relevanz verloren - sie ist, wie es scheint, abgeschafft worden - und die Europaregion Tirol nehme immer klarere Konturen an und zeige den Weg an, den das föderalistisch strukturierte Europa in Zukunft so einzuschlagen habe. So Pahl, steht in den Dolomiten.

Also auch Pahl bekennt sich dazu, daß die Südtirolfrage abgeschlossen ist, so wie bitte, siehe Protokoll, wie Grandi erklärt hat. Grandi hat in aller Form erklärt, daß die Südtirolfrage durch die Beilegungserklärung und den Maastricht-Vertrag abgeschlossen ist und die Region tritt anstelle des Landes Südtirol; die Südtirolfrage ist abgeschlossen und daher machen wir die Europaregion in eurem Sinne, so wie es jetzt die Provinz Trient in der letzten Viererlandtagskommission aufgrund eines Gutachtens

eines Professors der Universität Trient vorgeschlagen hat. Dieser Viererlandtag beschließt dann auch sogar wie eine Art Körperschaft, eine Art internationale Körperschaft, zwischen diesen vier Einheiten, die dann auch regieren soll, die dann auch von sich aus regieren kann, was ja selbstverständlich sowieso undenkbar ist, und das ersetzt das Selbstbestimmungsrecht der Südtiroler.

Das alles und die Südtirolfrage ist sowieso abgetan, wie gesagt, das hat Österreich vollzogen mit dem Maastricht-Vertrag. Indem es sich sogar geweigert hat, irgendeinen Vorbehalt zu machen über Südtirol, wird die nationale Identität Italiens innerhalb der bestehenden Grenzen anerkannt, ohne irgendeinen Vorbehalt bezüglich Südtirol, so wie Schweden den Vorbehalt gemacht hat, wegen der Aland-Inseln gegenüber Finnland. Es ist von der europäischen Union alles wunderbar anerkannt worden, also Österreich hat auch erklärt, die Südtirolfrage ist abgeschlossen, so wie es hier Grandi erklärt hat und wie es also jetzt auch Pahl erklärt, denn die Brennergrenze ist ja verschwunden, die Brennergrenze hat an Relevanz verloren, als ob sich politisch verfassungsrechtlich etwas geändert hätte, aber bitte, wenn die Südtiroler daran glauben, sie werden schon einmal aufwachen.

Also, ich widersetze mich aber, wir sind selbstverständlich gegen diese Art unmöglichen Artikel, gesetzestechnisch unmöglichen Artikel, denn die anderen Artikel sind so angenommen, wie sie angenommen sind, wo wir uns auch widersetzt haben. Ich habe ja einen Minderheitenbericht verfaßt und werde ihn noch ergänzen mit Bezugnahme auf Accordino usw. Es wird eben immer die Europaregion hingestellt als ob es die Lösung - deshalb sind wir ja gegen das Gesetz auch - der Südtirolfrage ein für allemal wäre, so wird es hingestellt. Und hier würde es sogar bekräftigt, noch einmal bekräftigt und, wie gesagt, beide Sätze sind politische Stellungnahme zum Inhalt der Artikel 1 und 2, bitte, sie können in den Stimmabgabeerklärungen ja noch wiederholt werden, aber sie haben mit einem Gesetzesartikel nichts zu tun, abgesehen davon, daß nicht im selben Gesetz ein späterer Gesetzesartikel frühere Gesetzesartikel sozusagen verleugnen könnte. Deshalb werden wir auf jeden Fall dagegen stimmen.

PRÄSIDENT: Abg. Alessandrini Carlo, bitte.

ALESSANDRINI: Posso comprendere e comprendo obiezioni come quelle sollevate dal collega Benedikter, rispetto anche ad aspetti di pura tecnica legislativa, che possono essere sollevati leggendo questo emendamento. Credo che potremmo tentare una formulazione più corretta per poter corrispondere in maniera più precisa alle esigenze di formulazione legislativa, che certamente dobbiamo aver sempre presenti, però non possiamo non nascondere il dato politico retrostante a questo emendamento.

Abbiamo approvato l'art. 1, che conteneva, a parere di molti di noi, una forzatura utile a nessuno e quindi l'emendamento in qualche modo tende ad essere un rimedio a queste forzature inopportune, introdotte negli articoli precedenti. La sostanza quindi politica dell'emendamento va accolta, credo che il proponente medesimo, trovassimo un'intesa di carattere politico, potrebbe accettare certamente anche proposte di riformulazione migliore del testo dell'emendamento.

Il dato politico comunque esiste, si trattava di correggere le forzature dell'art. 1, perché poi credo che molti di noi o tutti noi siamo interessati perché il progetto della collaborazione tra queste tre realtà territoriali vada avanti. I radicalismi che sentiamo da parte di qualche collega non possono nascondere il fatto che i progressi si stanno realizzando, che passi in avanti si stanno compiendo nell'ambito della costruzione di un modello di collaborazione fra queste tre realtà istituzionali, a cui moltissimi di noi credono convintamente, perché questo si rifletterà sulla qualità della vita, sulla qualità di civiltà delle popolazioni di cui noi andiamo ad essere rappresentanti.

I passi in avanti vengono fatti, il collega Benedikter ha già ricordato che abbiamo rimesso in piedi anche l'itinerario per la riunione dei quattro consigli nel prossimo anno, sarà come abbiamo in qualche modo concordato nella commissione interregionale una realtà di tre più uno consigli, perché il Vorarlberg ha dichiarato esplicitamente che vorrà partecipare a questa partita con uno status particolare e credo che potremmo fare tutte le critiche che vogliamo, però resta il fatto che si sta procedendo e la stessa commissione interregionale, espressione di 4 Consigli riunita la settimana fa, è stato una tappa importante entro questo itinerario, una tappa che ha permesso di riprendere le fila di un cammino iniziato nel 1991, con la riunione congiunta dei 4 consigli di Merano, un cammino precisato nella riunione congiunta dei 4 Consigli di Innsbruck e ripreso in mano in maniera molto seria e concreta con la riunione della commissione interregionale.

Sotto questo profilo credo che debba dare atto positivamente dell'iniziativa della Giunta provinciale di Trento e del suo Presidente, che ha fatto curare uno studio di natura giuridica, sul quale pare che il collega Benedikter non sia molto d'accordo ed che io invece reputo un passo in avanti importante. E' un documento aperto, è stato consegnato ai componenti della commissione interregionale per gli opportuni approfondimenti, certo bisogna che ci intendiamo, se qualcuno ipotizza che la regione europea sia una sorta di entità sovrana di natura statutale, questo non è nella mia ipotesi e credo sia nell'ipotesi di pochi in quest'aula.

La regione europea, a mio giudizio e di molti, è una cornice istituzionale e procedurale perché la collaborazione tra queste tre entità autonome possa svilupparsi concretamente a beneficio degli interessi delle nostre popolazioni. Questo è il dato di quel documento, è esattamente in questa linea, perché definisce in maniera precisa le premesse giuridiche che nascono dalla convenzione di Madrid e dalla legge attuativa dell'accordo quadro Italia-Austria, affinché questa collaborazione, che avrà natura di accordi amministrativi fra queste tre entità, possa svilupparsi a beneficio delle nostre popolazioni. E' un passaggio importante, sarà certamente portato all'attenzione dei colleghi consiglieri, ma è un passaggio da non sottovalutare, perché ci dà questo quadro giuridico sul quale fondare, in maniera giuridicamente corretta, questa cornice istituzionale e procedurale per la collaborazione fra queste tre entità.

Allora credo che questo emendamento, che nello spirito è orientato a questo quadro, a questa impostazione, potrebbe essere forse formulato più

correttamente, salvaguardando la sostanza ed eventualmente formulando in maniera più precisa, anche dal punto di vista della tecnica legislativa.

In ogni caso il mio voto è favorevole ed è sostanziato in maniera molto precisa, definita dalle considerazioni che ho potuto esprimere in questa circostanza.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Alessandrini. Der nächste Redner ist Abg. Leitner, dann Benedikter zum zweitenmal. Leitner, bitte.

LEITNER: Übrigens erscheint mir mehr als merkwürdig, daß man im Artikel 7 jetzt darangeht, den Begriff Europaregion Tirol zu definieren, den man im Artikel 1 eingeführt hat. Im Artikel 1 spricht man das erstmal von Europaregion Tirol, jetzt bei Artikel 7 geht man auf die Definition über. Es scheint mir persönlich absurd, abgesehen von der ganzen Diskussion um die Europaregion Tirol, bei der wir keinen Schritt weitergekommen sind. Ich stelle ein weiteres Mal fest, daß man immer noch nicht weiß...bitte... natürlich... der Kollege Frasnelli wird uns seinen Vorschlag ein weiteres Mal darlegen.

Ich stelle fest, daß auch die SVP es in Südtirol versäumt, die Leute klar zu informieren, wie diese Europaregion Tirol aussehen soll. Machen Sie eine Umfrage auch in Südtirol, ganz zu schweigen vom Trentino, was denn das eigentlich sei. Sie werden draufkommen, daß kein gemeinsames Konzept vorliegt, das wissen Sie selber ganz genau. Es gibt hohe politische Erklärungen von verschiedenen Politikern, es gibt aber nichts das auf die Bevölkerung durchgeschlagen hat, weil man das Ziel nicht klar formuliert hat, und ich muß feststellen, daß nach dem Paketabschluß die Südtiroler Volkspartei kein politisches Ziel für dieses Land hat, es zu formulieren, und die Leute sind natürlich in einem luftleeren Raum.

Im Trentino stellt man des weiteren fest, daß sich die Leute sehr sehr schwer tun, es hat mich gewundert, wenn ich gestern in der Zeitung gelesen habe, daß die Mehrzahl der Bürgermeister, der amtierenden Bürgermeister - wir sind ja kurz vor den Gemeindewahlen - für eine Europaregion Tirol sind. Wenn man dann aber bei den weiteren Fragen nachliest, was sie inhaltlich dazu sagen, dann sagen sie eben nichts mehr, weil sie auch nicht wissen wo das hingehen soll. Wir leben in einer Übergangszeit, Italien ist auf dem Weg, eine Verfassungsreform durchzuführen usw. und man hat das Gefühl - ich mache den Trentinern keinen Vorwurf, das steht mit nicht zu -, daß bei vielen eine abwartende Haltung festzustellen ist: ja sollen wir jetzt zur Europaregion Tirol, sollen wir vielleicht doch irgendwo anders hin, was kommt denn eigentlich. Bevor die Politik nicht hergeht, ein Ziel klar zu definieren, kann man nicht erwarten, daß die Bevölkerung entscheidend daran teilnimmt, aber eine politische Lösung ohne Zustimmung der Bevölkerung geht in die Hose, das geht nicht.

Und warum geht man nicht endlich daran über dieses Thema auch mit der Bevölkerung klar zu reden, sie in diesen Entscheidungsprozeß mit einzubeziehen. Was hier betrieben wird, das ist im Grunde genommen Einschläferungsmusik, das sind Beruhigungstabletten an die Bevölkerung, damit sie ja wohl nicht aufbegehrt, damit sie ja wohl nicht etwas will, was bestimmte Leute dann eben nicht mitvertreten können.

Kollege Benedikter hat das hier schon gesagt. Wenn man mit der Europaregion Tirol - und das sage ich auch, das ist meine volle Überzeugung - mit einer vagen Formulierung der Europaregion Tirol, mit nur grenzüberschreitender Zusammenarbeit, die wir ja jetzt schon haben, nicht imstande ist, weiter darüber hinauszugehen und diese Region auch zu institutionalisieren im Sinne eines politischen Gebildes ausgerichtet auf Europa und unter Teilnahme aller in dieser Region betroffenen Sprach- und Volksgruppen, wird man diese Europaregion Tirol nicht zustandebringen.

Ich sage noch einmal, zur Erreichung dieser Europaregion Tirol wird es zwei Geschwindigkeiten geben müssen. Da muß man zunächst einmal Süd- Nord- und Osttirol enger zusammenschmieden und das Trentino nicht ausschließen. Aber es braucht gerade im Trentino einen längeren Entwicklungsprozeß, einen Bewußtseinsfindungsprozeß, wie bei uns, weil wir eben die Kontakte immer schon enger gehabt haben. Ich habe immer gesagt und ich unterstreiche es: Wenn die Trentiner mitbauen wollen, in dieser Europaregion Tirol sind sie sehr herzlich dazu eingeladen, aber ich weigere mich und ich habe es schon mehrmals hier unterstrichen, daß das Trentino hier eine Bremsfunktion ausübt, daß man anderes erreichen kann. Es gibt Leute, die sagen ohne das Trentino gibt es keine Europaregion Tirol.

Herr Frasnelli melden Sie sich zu Wort und sagen Sie dann Ihre Meinung und unterbrechen Sie mich nicht dauernd, es ist eine Unsitte von Ihnen, daß Sie dauernd den Leuten dazwischenquatschen. Das können Sie in Ihrer eigenen Partei machen, aber nicht hier...

PRÄSIDENT: Moment, bitte. Bitte ein bißchen um Ruhe und ich bitte auch die Abgeordneten nicht zu unterbrechen, wenn ein Redner spricht. Bitte.

LEITNER: Ich danke. Ich bin auch schon am Ende meiner Wortmeldung. Ich stimme diesem Abänderungsantrag selbstverständlich nicht zu. Wie ich eingangs gesagt habe, kann man doch nicht mit Artikel 7 den Artikel 1 von einem Gesetz erklären. Das scheint mir nicht zielführend zu sein und darüberhinaus ist meine persönliche Meinung zur Europaregion Tirol bekannt und ich habe sie ein weiteres Mal deponiert.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, Sie haben noch drei Minuten, zum zweitenmal. Drei Minuten. Bitte schön.

BENEDIKTER: Kurz. Der Präsident des Trientner Landtages hat eben bestätigt, daß die Universität Trient im Auftrag des Andreotti, im Auftrag der Provinz Trient, eine wissenschaftliche Stellungnahme ausgearbeitet hat, in der erklärt wird, daß die vier Länder eine Europaregion bilden können, eine eigene Körperschaft, die regieren kann, völkerrechtlich regieren kann, und damit sei die Europaregion eben geschaffen. Ich sage nur und ich werde es beweisen, wissenschaftlich beweisen, Herr Präsident, daß das gegen das Madrider Abkommen wäre, gegen das Abkommen zwischen Italien und Österreich über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit, gegen den Buchstaben, gegen alles und selbstverständlich auch gegen das Abkommen, womit Italien das

Madriider Abkommen ratifiziert hat. Das ist einfach nicht denkbar, da können noch zehn Professoren der Universität Trient unterschreiben, aber das ändert nichts. Anscheinend wird ja die Universität bezahlt, damit sie auch solche Gefälligkeiten macht, um uns vorzutäuschen, daß damit die Europaregion geschaffen ist, wobei sie eben so nicht geschaffen werden kann, abgesehen davon, daß sich politisch-verfassungsrechtlich nicht das Geringste ändern täte.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Moment bitte. Dann schließen wir die Wortmeldungen aus den Reihen der Abgeordneten ab und ich geben das Wort zur Replik zunächst an den Ausschuß, wenn er das Wort haben möchte. Ja, bitte schön, Abg. Pahl und dann an den Abg. Benedetti.

PAHL: Nur Kurz. Herr Abg. Benedetti! Vom Inhalt und von der Formulierung her ist das, wie schon vom Abg. Benedikter gesagt worden ist, kein Gesetzesartikel, sondern ein politischer Appell. Außerdem, wenn Sie das als Tagesordnung einbringen, geht es für mich gut, denn wir nehmen natürlich keine künftige Institution mit dieser Diskussion voraus. Die Frage einer Institution der Europaregion Tirol in ihrer näheren juristischen Gestaltung ist nicht Gegenstand dieses Gesetzes. Darum steht es auch nicht zur Diskussion. Aus diesem Grunde will ich auf die soeben begonnene Debatte nicht weiter eingehen. Wir sprechen bei diesen Gesetzen nicht über den Inhalt und die Form und die juristische und politische Form der Europaregion Tirol. Somit lehnen wir diesen Artikel ab, weil er nicht Gegenstand dieses Gesetzes sein kann und von der Art her ein politischer Appell ist, der in Form eines Beschlußantrages oder einer Tagesordnung jederzeit eingebracht werden kann. Dann haben Sie meine Zustimmung, weil es sich ja von selbst versteht.

Kurz zum Abg. Benedikter bzw. Alessandrini und Leitner. Um ein Mißverständnis zu klären, nur kurz eine Stellungnahme was die Südtiroler Angelegenheit betrifft, obwohl sie nicht Gegenstand dieses Gesetzes ist und somit auch nicht zur Debatte steht. Falls es ein Mißverständnis gegeben haben sollte, will ich nur klären, daß die Südtirolfrage als solche ihrer Substanz nach die Frage des Überlebens der deutschen und ladinischen Volksgruppe in Südtirol ist, mit ihrer Kultur und Sprache, und keine wie immer geartete Streitbeendigungserklärung die Südtirolfrage als solche aus der Welt schafft. Das ist nur die Erklärung der Beendigung eines Streites, wie er damals bei den Vereinten Nationen war, aber die Südtirolfrage ihrer Substanz nach bleibt immer eine offene Frage. Auch kein Gesetz und natürlich auch dieses nicht könnte in irgendeiner Weise die Geltung des Selbstbestimmungsrechtes in Frage stellen, das ist ein völkerrechtlicher Grundsatz, der bestätigt worden ist in den KSZE-Vereinbarungen von 1975, in den Menschenrechtspakten von 1966, Gesetz geworden in Italien 1978.

Dieses Prinzip steht also außerhalb der Diskussion jedes innerstaatlichen Gesetzes oder jedes Regional- oder Landesgesetzes. Es ist nicht Gegenstand dieser Debatte und ist ein Prinzip, das unabhängig von jeder Gesetzesmaßnahme interner

staatlicher oder regionale Natur gilt. Wie gesagt, aus diesen Gründen lehne ich diesen Vorschlag ab.

PRÄSIDENT: Jetzt zur Replik des Einbringers. Abg. Benedetti hat das Wort.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Desidero rimarcare alcune cose. Innanzitutto in termini di tecnica legislativa, e qui rispondo all'assessore Pahl ed al cons. Benedikter, sicuramente posso dire che il sottoscritto ha sempre fatto modo nella discussione delle leggi che si facessero le cose chiare, questi sotterfugi li ho imparati dalla maggioranza.

Quando noi abbiamo inserito una norma transitoria nella legge per le indennità dei nostri consiglieri, dove avevamo stabilito in un articolo precedente che la cumulabilità dei redditi, relativi a consiglieri e a parlamentari non doveva avere effetto, si è ritornati poi con una norma transitoria a riparlare di quell'articolo e dire: sì questo è valido, però per i nostri altoatesini non è valido, perché probabilmente si doveva accontentare qualcuno.

Allora cerchiamo di avere una certa logica nel legiferare, il sottoscritto volentieri partecipa ai lavori di quest'aula, se alla fine delle discussioni creiamo delle leggi estremamente chiare, ma questo non è stato fatto fin d'ora e non vedo perché debbo essere io ad assoggettarmi a qualcosa che non è stato messo in campo.

Per rimanere sulla tecnica legislativa direi che potremo tranquillamente assolvere questo problema eliminando la seconda parte ed io dò subito notizia al Presidente che mettiamo in discussione questo emendamento emendato con la seconda parte staccata, praticamente da dove si parla "la scelta definitiva in ordine all'euroregio che si intende costruire dovrà essere affidata una decisione successiva" lo eliminiamo e quindi eliminiamo anche qualsiasi riferimento futuro all'euroregio e quindi mi sembra che dal punto di vista delle tecnica legislativa, a questo punto la definizione regione europea del Tirolo di cui agli artt. 1 e 2 della presente legge, comprendente il Bundesland Tirol, la provincia autonoma di Bolzano, la provincia autonoma di Trento, deve intendersi essenzialmente riferita negli ambiti di attività considerati nell'art. 1 del presente disegno di legge e penso sia inconfutabile che a questo punto la cosa sta in piedi e riguarda questa legge. Questo per risolvere uno dei problemi.

Sentire la gente a me va benissimo, collega Leitner, anzi sono un fautore di questo e direi che dovremo muoverci in questo senso. So per certo che la gente non si è dichiarata al fatto che questa euroregio debba essere chiamata dal Tirolo, questo è sicuramente un dato di fatto e quindi non vedo perché la dobbiamo battezzare oggi.

Per ritornare al collega Benedikter, dove lui dice che con la quietanza liberatoria le cose sono state ben definite e quindi dobbiamo accettare questo. Ho seguito attentamente ieri l'assessore Pahl quando dichiarava e vi riporto le sue parole: "anche se dobbiamo prendere atto di determinate norme di attuazione, come ad esempio il potere di diritto cogente, ciò non significa tuttavia che essi trovino il nostro consenso politico e da questo ne deriva, per le affermazioni fatte ieri in aula dal Presidente Grandi, che l'assessore parla collegialmente e che quindi anche la parte trentina, anche il Presidente Grandi non è d'accordo su questo insieme di norme che regolano i rapporti

della nostra regione autonoma con lo Stato centrale; non solo, nè alla regione, nè alle due Province è stato assegnato un potere decisionale al riguardo, pertanto non possiamo che prendere atto di tali precetti, la nostra Giunta regionale prende solo atto, non si adegua alle norme che adesso abbiamo in campo, questo è un fatto estremamente grave dal mio punto di vista. Si tratta di norme giuridicamente valide, come ha giustamente rilevato la cons. Zendron, faceva riferimento l'assessore Pahl, ma che non trovano il nostro consenso politico e l'assenso della Giunta.

Quindi che lei mi dica che la quietanza liberatoria ha sistemato tutto e che l'assessore Pahl parli collegialmente a nome della Giunta e dica che questi atti sono in campo, ma che non è il loro disegno politico, probabilmente dovremmo avere anche qui un chiarimento, teniamo anche presente che questo diritto di coordinamento in qualsiasi parte al mondo, dove esista una forma federale, che è quella che tra l'altro io sposo, è sempre destinato al potere centrale, questo mi sembra un'assurdità non ricordarlo.

Che poi lei cons. Benedikter possa perseguire ancora questo nostalgico progetto di autodeterminazione, che probabilmente dal vostro punto di vista è più un'autarchia che un'autodeterminazione, ne prendo atto, ma rispetto al sua volontà, però gradirei che in quest'aula ci fosse un tantino di coerenza, che non diciamo una cosa e la Giunta regionale ne persegue un'altra, tanto qui il dibattito non c'è, è sempre personalizzato, quindi non va mai a produrre un qualche cosa che sia realmente chiaro e che espliciti qual è la volontà della Giunta e quindi la volontà di questa maggioranza. Teniamo presente che chi sostiene questa maggioranza ha firmato una mozione analoga a questo emendamento, che quindi è una mozione che è già all'ordine del giorno, che definisce questo paragrafo, quindi auspico solo che ci sia un po' di chiarezza.

Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zur Abstimmung über diese gekürzte Fassung des Abänderungsantrages, wie es der Abg. Benedetti erklärt hat. Praktisch zieht er den zweiten Teil, den zweiten Satz zurück. Somit ersparen wir uns einen eigenen Abänderungsantrag und stimmen ab über den ersten Teil.

Ist es klar, soll ich ihn nochmals lesen? Genügt es so? Lesen? Gut.

Der Abänderungsantrag lautet jetzt: Der in den Artikel 1 und 2 enthaltene Begriff "Europaregion Tirol", die das Bundesland Tirol, die autonome Provinz Bozen und die autonome Provinz Trient umfaßt, muß sich im wesentlichen auf die im Artikel 1 des Gesetzentwurf enthaltenen Tätigkeitsbereiche beziehen.

Der Rest fällt weg. Was ich verlesen habe, kommt zur Abstimmung.

Wer mit dem Abänderungsantrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Bitte zählen. 6 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 26 Stimmen dagegen. Wer enthält sich der Stimme? Gut. Also 10 Enthaltungen, 6 Ja-Stimmen und 26 Gegenstimmen. Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Abänderungsantrag. Immer zum Artikel 7. Abänderungsantrag von Willeit, Zendron, Passerini - Entschuldigung:

All'art. 7 viene aggiunto il seguente comma 2:

"2. La composizione del Comitato consultivo di cui all'art. 3/bis deve adeguarsi alle consistenze dei gruppi linguistici rappresentati in Consiglio regionale, fatta salva la presenza del gruppo linguistico ladino". Willeit, Zendron, Passerini.

Deutsch bitte, Abg. Denicolò.

DENICOLO': Im Artikel 7 wird der nachstehend angeführte Absatz 2 hinzugefügt:

"2. Die Zusammensetzung des Beratungskomitees gemäß Artikel 3/bis muß der Stärke der im Regionalrat vertretenen Sprachgruppen entsprechen, unbeschadet der Vertretung der ladinischen Sprachgruppe, unterzeichnet von Willeit, Zendron, Passerini.

PRÄSIDENT: Damit eröffne ich die Debatte.

Der Abg. Willeit hat das Wort. Bitte schön.

WILLEIT: Volevo avvertire che questo emendamento si identifica o si incontra con uguale emendamento della Giunta, proposto all'art. 8, laddove si propone di togliere l'art. 4 dalle norme che verranno abrogate. Attraverso questo inserimento dell'art. 4 e quarto comma del testo originario, abbiamo la stessa regolamentazione di cui all'emendamento proposto da me e dagli altri. Pertanto sono d'accordo che venga trattato in sede delle modifiche all'art. 8.

PRÄSIDENT: Danke für die Erläuterung.

Wer möchte jetzt das Wort dazu aus den Reihen der Abgeordneten ergreifen? Niemand.

Abg. Benedikter, bitte schön.

BENEDIKTER: ...möchte den Kollege Willeit bitten, das doch ein bißchen mehr zu erläutern, denn da ist die Rede von einem regionalen Beratungskomitee... Dieses setzt sich zusammen aus dem Präsidenten des Regionalausschusses oder aus einem beauftragten Assessor und aus sechs für europäische Problemkreise zuständige Sachverständigen, von denen drei vom Landesauschuß Trient und drei vom Landesauschuß Bozen namhaft gemacht werden. Wir haben gegen genannten Änderungsantrag gestimmt. Und hier steht, dieses Komitee soll den Sprachgruppen entsprechen, obwohl es abgesehen vom Präsidenten nur aus Sachverständigen zusammengesetzt ist. Es ist nicht aus politischen Vertretern zusammengesetzt, sondern so wie es genehmigt worden ist aus Sachverständigen, aus Europa-Sachverständigen... Deshalb frage ich Sie... Die werden vom jeweiligen Landesauschuß namhaft gemacht, es sind nicht politische Vertreter, sondern bringen nur ihre Sachkenntnis ein.

PRÄSIDENT: Abg. Willeit bitte.

WILLEIT: Mi rendo conto che si tratta di due organi completamente differenti, è già stato detto prima, però è altrettanto chiaro che resta soltanto quello dell'art. 3/bis, cioè

resterà solo quello politico, quello che si identifica con le due Province e non più quello che prevede rappresentanze dalla base. Dico che sono d'accordo, per cui ritiro l'emendamento e riprenderò il discorso in sede dell'art. 8, sull'emendamento proposto dalla Giunta.

PRÄSIDENT: Damit ist dieser Antrag zurückgezogen und wir kommen zum Antrag des Ausschusses.

Ich verlese: All'art. 7 è aggiunto il seguente comma 2:

"2. Il comitato regionale consultivo per le iniziative europee così come previsto dall'art. 4 comma 1 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 regolarmente costituito per la presente legislatura, decade a far data dall'entrata in vigore della presente legge." Pahl, Laimer, Giovanazzi.

Deutscher Text, bitte Abg. Denciolò.

DENICOLO': Änderungsantrag zum Artikel 7. An den Artikel 7 wird folgender Absatz 2 angefügt:

"2. Das regionale Beratungskomitee für Europainitiativen gemäß Artikel 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 2. Mai 1988 für die Dauer der laufenden Legislaturperiode eingesetzt, verfällt mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes." Eingbracht von Laimer, Pahl, Giovanazzi.

PRÄSIDENT: Danke schön.

Möchte der Einbringer ihn erläutern. Bitte.

PAHL: Das ist eine logische Folge der bisherigen Abänderung. Wenn ein neues Komitee eingesetzt ist, dann muß das alte logischerweise verfallen. Wenn das aber nicht eigens hingeschrieben wird, so bleibt das alte trotzdem bis zum Ende der Legislatur in Kraft. Das ist also nur eine technische Folge des politischen Beschlusses.

PRÄSIDENT: Danke.

Möchte jemand das Wort haben?

Abg. Benedetti, bitte.

BENEDETTI: Visto che abolisce in pratica il comitato regionale consultivo con l'art. 8, chiedo all'assessore se ai fini di una corretta esaminazione della legge è giusto inserirlo qui. E' una questione tecnica.

PRÄSIDENT: Die Abg. Zendron möchte das Wort. Bitte schön.

ZENDRON: Vorrei porre l'attenzione sullo stesso punto che è stato posto adesso dal collega Benedetti, però la domanda la pongo al Presidente del Consiglio, Peterlini, ed è la seguente: qui praticamente viene inserito all'art. 7 l'immediata decadenza del comitato

consultivo all'entra in vigore della legge, però l'abrogazione del comitato consultivo avverrà all'art. 8. Ora l'aula che è sovrana, poi non sappiamo come si muove in questo suo periodo storico particolare, l'aula che è sovrana potrebbe respingere l'ipotesi di abolire il comitato consultivo, quindi non possiamo, come tecnica legislativa, qui dovrebbe pensarci il Presidente, fare la decadenza prima ancora che sia deciso se il comitato consultivo verrà abrogato o no da questa regolamentazione. Se dovesse succedere, come io personalmente mi auguro, che prevalesse il buon senso e l'art. 8 venisse respinto lasciando in piedi il comitato consultivo che dovrebbe aiutare l'assessore a decidere in questa materia. Decade all'entrata in vigore della legge anche se non è stato abolito! Mi pare che vada comunque posposto.

PRÄSIDENT: Ich habe mich eben informiert. Bei der Genehmigung des Artikels 3/bis haben wir das Komitee laut Artikel 4... - haben wir das Komitee geändert, aber bestätigt. Somit gibt es das Komitee und somit müssen wir jetzt, wenn wir zum Artikel 8 kommen, auf jeden Fall die Nummer 4 streichen, so daß die Logik jetzt stimmt. Im Artikel 3/bis haben wir das Komitee geändert und es bestätigt. Jetzt sagen wir, daß das alte ausläuft und dann streichen wir, wenn wir zum 8er kommen die Nennung des Artikels 4.

Ich hoffe, daß es klar war. Wir haben bereits ein neues Komitee im Artikel 3/bis vorgesehen, das sich aus drei Vertretern der Provinz Bozen und drei Vertretern der Provinz Trient zusammensetzt. Im dem Artikel, der dann später kommt, müssen wir deswegen den Bezug auf den Artikel 4 streichen und jetzt sagen wir nur das alte Komitee bleibt so lange im Amt bis das neue kommt. Das ist eine Übergangsbestimmung.

...Ich glaube, es ist ziemlich klar jetzt, aber wenn Sie eine Zusatzfrage haben, Frau Abg. Zendron dann gerne.

ZENDRON: Presidente, qui nella legge che andiamo modificando esisteva un comitato consultivo, ora noi con l'art. 3 bis che dice: è istituito il comitato regionale, non abbiamo sostituito quello che esisteva, noi ne abbiamo istituito uno nuovo, che di fatto poi ha una composizione così particolare, ma in nessun modo qui c'è scritto poi che viene soppresso quello già esistente, che infatti viene soppresso con l'art. 8.

Sostituito non c'è scritto, leggo qui: al fine di formulare la Giunta... è istituito.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Zendron: Es ist also sehr klar. Der Artikel 3/bis, der genehmigt worden ist, heißt: Il comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 è sostituito dai seguenti... Und mit der Substitution wird praktisch der alte Ausschuß ersetzt. Diese Übergangsbestimmung sieht praktisch nur vor, daß mit dem neuen Gesetz die Funktion des alten Ausschusses ausläuft, damit dann der neue eingesetzt werden kann.

Und im Artikel 8 hingegen wird folgerichtig der Bezug auf Artikel 4 gestrichen. Da liegt bereits ein technischer Abänderungsantrag vor.

Möchten sonst noch jemand das Wort zur Übergangsbestimmung?
Abg. Benedikter, bitte.

BENEDIKTER: Herr Präsident, stimmt was Sie gesagt haben, daß eben der Absatz 1 des Art. 4 des RG vom 2. Mai 1988 gestrichen worden ist. Sofern stimmt der Einwand von Zendron nicht und dann wird auch der Absatz 2 gestrichen - das Komitee kann in Bezug auf spezifische Fragen externe Fachleute zur Rate ziehen. Es bleibt der dritte Absatz: "Das Komitee wird mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses nach Beschluß des Regionalausschusses ernannt und bleibt für die Dauer der Gesetzgebungsperiode im Amt". Der vierte Absatz bleibt: "Die Zusammensetzung des Komitees muß den Bestand der im Regionalrat vertretenen Sprachgruppen angepaßt sein, unbeschadet der Anwesenheit der ladinischen Sprachgruppe." Also dieser vierte Absatz bliebe ja. Dann wird das, was Du vorgeschlagen hast, ist da drinnen und bleibt, wenn es nicht abgeschafft wird. Erstens.

Dann steht im Absatz 5: "Die Befugnisse eines Sekretärs werden von einem Regionalbediensteten im 6. oder 7. Funktionsrang ausgeübt usw."

Der vierte Absatz des Artikels 4 bleibt, weil nur der erste Absatz ersetzt und der zweite gestrichen worden sind. Hingegen im Artikel 8 ist dann die Rede, daß der Artikel 4 des alten Gesetzes insgesamt abgeschafft wird und durch den Artikel 3/bis ersetzt wird. Aber wie gesagt, wenn er insgesamt abgeschafft wird, dann fallen auch der dritte, vierte und fünfte Absatz weg.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.
Abg. Benedetti, bitte.

BENEDETTI: Solo per fare notare che a questo punto della legge, come diceva il collega Benedikter, abbiamo ancora in campo il comma 3 dell'art. 4, che dice: il comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima e rimane in carica per la durata della legislatura, nel corso della quale viene nominato. Quindi è a discrezione della giunta poi di far decadere questo e far partire l'altro, mi sembra sia già scritto e non serve che lo mettiamo in un articolo di legge, se mettiamo in piedi questo comma 3 dell'art. 4, che non è ancora stato abrogato.

PRÄSIDENT: Möchte nochmals bestätigen, was ich schon vorhin zur Prozedur gesagt habe. Was den Ausschuß betrifft, der hier durch eine Übergangsregelung mit Inkrafttreten des Gesetzes außer Kraft gesetzt wird möchte ich sagen, daß dies notwendig sind, weil der Ausschuß aufgrund der alten Rechtsordnung für die gesamte Legislaturperiode eingesetzt worden ist.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Der Ausschuß auch nicht. Dann stimmen wir ab. Wer mit dem Vorschlag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben Pahl, Laimer usw.? Danke. Wer stimmt dagegen? 9 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Mit 8 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Antrag angenommen.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt noch der Artikel 7 in der Gesamtheit in der vorliegenden neuen Fassung. Wer mit dem Artikel 7 - wenn keine Wortmeldungen sind natürlich - einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 13 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

6 Enthaltungen, 13 Gegenstimmen und der Rest Ja-Stimmen. Damit ist die Übergangsbestimmung des Artikels 7 genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 8
(Abrogazione di norme)

1. Con effetto dalla entrata in vigore della presente legge, sono abrogate le seguenti disposizioni legislative: gli articoli 4, 5, 6, commi 4 e 6, 7, comma 2 e 8 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10.

DENICOLO':

Art. 8
(Aufhebung von Bestimmungen)

1. Mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes werden die nachstehenden Gesetzesbestimmungen aufgehoben: Artikel 4, Artikel 5, Artikel 6 Absätze 4 und 6, Artikel 7 Absatz 2 und Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10.

PRÄSIDENT: Änderungsantrag zum Artikel 8 Zendron, Benedetti, Chiodi.

Artikel 8 ist aufgehoben.

Bitte schön, Frau Abg. Zendron.

ZENDRON: Mi bastano pochi minuti per spiegare che sono contraria all'abrogazione degli articoli che mantengono all'interno della legge un comitato consultivo eletto democraticamente dal consiglio e che dovrebbe svolgere quella funzione di consulenza nella distribuzione dei contributi.

Credo sia stato spiegato a sufficienza come io ritenga antidemocratico e ben lontano da quelli che dovrebbero essere i fini della legge che stiamo emendando, non certo quella nuova, perché già restringe il campo d'azione, ma comunque penso sia uno dei punti più delicati di questa legge il fatto che si mettano a disposizione una serie innumerevole di miliardi e che non ci sia nessun organismo democratico, con rappresentate anche delle minoranze, che venga da quest'aula, che poi è quella che mette a disposizione i soldi e che quindi le decisioni vengano prese direttamente o dall'assessore, senza alcun tipo di consulenza, oppure addirittura dall'emanazione delle

Giunte provinciali, che mi sembra altrettanto una cosa anche anomala, dal punto di vista dell'istituzione.

La regione è un'istituzione e praticamente fa decidere sui suoi soldi da funzionari delle due province. Anche le questioni e i problemi che sono stati posti ieri sono a mio parere pienamente validi, ma per di più voglio aggiungere che non si perda di vista, perché è importante anche il fatto che comunque qui si rinuncia ad un organismo democratico per invece affidare tutto il potere all'organo esecutivo e quindi imitando fortemente la possibilità di partecipazione, oltre che anche quella di controllo, perché se fino adesso era piuttosto curioso, inspiegabile, non trasparente il modo con cui vengono dati i contributi, figuriamoci in futuro quando non ci sarà nessun rappresentante delle minoranze!

PRÄSIDENT: Danke.

Abg. Benedikter, bitte.

BENEDIKTER: ...wird nicht nur der Artikel 4 abgeschafft, von dem schon die Rede war, sondern auch Artikel 5 über die Aufgaben dieses Beratungskomitees, dann die Absätze 4 und 6 des Art. 6. Bitte, ich frage, wieso? Absatz 4 des Art. 6 sagt: "Das Ausmaß der Zuschüsse darf jedenfalls 50% des Betrages nicht übersteigen, der von den Körperschaften und Vereinigungen zur Verwirklichung der im Artikel 2 angeführten Initiativen vorgesehen wurde." An sich eine sehr vernünftige Bestimmung. Absatz 6: "Zum Zwecke der Auszahlung der Zuschüsse müssen die Antragsteller gemäß diesem Gesetz entsprechende Unterlagen über ähnliche, aufgrund anderer geltender Gesetze erhaltene Unterstützungen oder über allfällige Gesuche vorlegen, die sie bei anderen Körperschaften zur Gewährung derselben eingereicht haben. Der Gesamtbetrag der Zuschüsse darf keinesfalls 80% der zu bestreitenden Ausgaben überschreiten." Ich frage mich, warum diese zwei Absätze, die sehr vernünftig sind für einen Verwalter von Steuergeldern, abgeschafft werden.

Dann kommt der Artikel 7 zweiter Absatz, der abgeschafft wird: "Falls bei einer Überprüfung der bestrittenen Ausgaben und der beiliegenden Unterlagen eine niedrigere Ausgabe gegenüber jener festgestellt werden sollte, auf deren Grundlage der Zuschuß gewährt wurde, wird dieser Zuschuß im Verhältnis gekürzt." Ist auch selbstverständlich, gehört zur guten Verwaltung öffentlicher Gelder - wird abgeschafft.

Und dann der Artikel 8 Übergangsbestimmungen...

PRÄSIDENT: Moment bitte...

BENEDIKTER: ...daß gerade solche Absätze abgeschafft werden, das verstehe ich nicht.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Ausschluß auch nicht? Nein.

Dann stimmen wir über den Streichungsantrag ab. Wer mit der Streichung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben - Streichung Zendron,

Benedetti, Chiodi. 7 Ja. Wer stimmt dagegen - Streichungsantrag Zendron. Die Mehrheit stimmt dagegen. Wer enthält sich der Stimme?

7 Ja-Stimmen, 12 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt dieser technischer Abänderungsantrag, der aufgrund der Genehmigung des Artikels 3/bis notwendig ist.

Modifica della legge usw. - emendamento all'art. 8: Nel testo sono soppresse le parole "articolo 4". Grandi, Holzer, Pahl.

Keine Diskussion?

Abg. Willeit und Abg. Benedetti.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Accennavo prima che si tratta del reinserimento della garanzia di rappresentanza proporzionale nell'organo consultivo, ma riguardando con questo emendamento la composizione del comitato non posso fare a meno di ritornare su qualche argomento di cui abbiamo già sentito in quest'aula, in occasione della trattazione dell'art. 3/bis.

Desidero ribadire l'assoluta volontà della maggioranza di spogliare la regione, non solo di una competenza oggettiva, ma anche di una competenza soggettiva, di una competenza organizzativa, ciò per il semplice fatto che questo organismo non è più un organismo della regione, è un organismo delle province e mi dispiace dover osservare che la designazione libera, senza alcuna condizione da parte dei governi provinciali non mi sembra neanche ammissibile. Sei su sette membri sono designati in modo vincolante dalle province e non vedo come si possa chiamare questo organismo consultivo, nè vedo come lo si possa chiamare con un Presidente regionale organismo della regione. Si tratta infatti di un organismo propositivo, di un organismo decisionale, perché si tratta dei funzionari, dei segretari, degli esperti o degli emissari diretti dei governi provinciali, dunque è un organismo decisionale, non consultivo.

Ecco che non comprendo il comma 3 dell'art. 4 della vecchia legge che resta in vigore, secondo il quale la nomina viene fatta dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, ma quale senso ha mai questo tipo di nomina, quale senso ha mai la deliberazione della Giunta, se i membri sono tutti membri di diritto, provenienti dalle province. Mi chiedo ancora, in relazione al comma 4, che riguarda la composizione linguistica, se trattandosi di un organismo non regionale, ma provinciale, ancorché complesso di due province, quale sia la giusta composizione proporzionale etnica, quella della regione o quella delle province?

Ribadisco infine che la rappresentanza etnica o del gruppo linguistico non può essere garantita, se emana direttamente dal potere esecutivo, se emana direttamente dai governi provinciali, perché allora è espressione comunque della maggioranza e di chi rappresenta la maggioranza in quella provincia.

PRÄSIDENT: Abg. Benedetti, bitte.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Tentiamo di mettere un po' di ordine, ma è sempre più difficile. Rimanendo in piedi l'art. 4, cadiamo ancora nell'errore del fatto che tre componenti siano designati dalla provincia di Trento e tre siano designati dalla provincia di Bolzano. Allora cosa succede? Che rimanendo in piedi la composizione del comitato deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, allora il Trentino cosa fa se è designato dalla Giunta provinciale, che non ha appartenenza di gruppo linguistico, cosa vengono considerati tutti italiani?

Allora voglio dire che questa è una penalizzazione ancora per gli italiani dell'Alto Adige, perché proporzionalmente i tre altoatesini saranno nominati dalla Giunta provinciale di Bolzano e saranno uno di lingua ladina e due di lingua tedesca.

Questa è la proporzionale esatta che noi abbiamo nel Consiglio regionale? Non penso, credo che questi soggetti dovrebbero essere nominati dalla Giunta regionale per determinare una proporzione, è inammissibile che vengano designati dalle Giunte provinciali e che si voglia raggiungere una proporzione regionale, è un'assurdità tremenda penso, non so, se lei dice che sta in piedi, approviamolo.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Der Ausschuß? Nein. Keine.

Dann müssen wir darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben - Antrag Pahl, Grandi, Holzer. Wenn die Mehrheit dafür stimmen will, dann muß sie auch die Hand erheben, weil erfinden können wir sie uns nicht. Danke das genügt. Wer stimmt dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 3 Enthaltungen.

Damit ist der Antrag angenommen.

Im Englischen Parlament - erlauben sie mir diesen Zusatz, da muß man aufstehen um zuzustimmen. Das ist also noch beschwerlicher. Haben wir auch einmal praktiziert.

PRÄSIDENT: Artikel 8 kommt jetzt in dieser Fassung zu Diskussion nach dem gestrichenen Punkt vier.

Wer meldet sich zum Artikel 8 in dieser neuen gekürzten Fassung zu Wort? Niemand.

Dann stimmen wir über den Artikel 8 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Danke. Wer stimmt dagegen? 15. Wer enthält sich der Stimme? 5.

Damit ist der Artikel 8 genehmigt.

PRÄSIDENT:

Art. 9
(disposizione finale)

1. Nel testo della legge regionale 2 maggio 1988, n. 19, la parola "sovvenzione" è sostituita dalla parola "finanziamento".

2. Nel testo tedesco della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10, la parola "Regionalausschuss" è sostituita dalla parola "Regionalregierung".

DENICOLO'

Art. 9
(Schlußbestimmung)

1. Im Wortlaut des Gesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 wird das Wort "Zuschuß" durch das Wort "Finanzierung" ersetzt.
2. Im deutschen Text des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 wird das Wort "Regionalausschuß" durch das Wort "Regionalregierung" ersetzt.

PRÄSIDENT: Da liegt ein Streichungsantrag der Abg. Zendron, Benedetti, Chiodi. Artikel 9 ist aufgehoben. Articolo 9 è soppresso.

Wer möchte das Wort zum Streichungsantrag? Ritirato.

Dann kommen wir zum Artikel 9 zur Abstimmung. Wer mit dem Artikel 9 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Danke. Wer stimmt dagegen? 2 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Damit ist der Artikel mehrheitlich angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 10
(Norma finanziaria)

1. Per le finalità previste nella lettera e quater) dell'articolo 2 viene quantificato a carico dell'esercizio 1995 un onere di Lire 2.400 milioni.

2. Per le finalità di cui alla lettera c bis); c ter); e bis); e ter); e quinquies); h bis) dell'articolo 2, viene quantificato un onere di Lire 1.500 milioni in ragione d'anno, a decorrere dal 1995.

3. Per le finalità di cui agli art. 6 e 7 viene valutato un onere di Lire 1.310 milioni, in ragione d'anno, a decorrere dal 1995.

4. Alla copertura dell'onere complessivo di Lire 5.210 milioni, gravante sull'esercizio 1995, si provvede, per Lire 1.010 milioni con lo stanziamento iscritto ai capitoli di parte corrente del 1995 n. 500, n. 510, n. 520, n. 600 e n. 605, che presentano sufficiente disponibilità, per Lire 1.800 milioni si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per il medesimo esercizio e per Lire 2.400 milioni mediante riduzione dell'analogo fondo iscritto al capitolo n. 2.300 della spesa.

5. Relativamente ai precedenti commi 2 e 3, l'onere per gli esercizi successivi, viene determinato con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

DENICOLO'

Art. 10

(Finanzbestimmung)

1. Für die im Artikel 2 Buchstabe e quater) vorgesehenen Zwecke beläuft sich die Ausgabe zu Lasten des Haushaltsjahres 1995 auf 2.400 Millionen Lire.
2. Für die Zwecke gemäß Artikel 2 Buchstabe c bis), c ter), e bis), e ter), e quinquies) und h bis) beläuft sich die Ausgabe ab 1995 auf 1.500 Millionen Lire jährlich.
3. Für die Zwecke gemäß Artikel 6 und Artikel 7 wird die Ausgabe ab 1995 auf 1.310 Millionen Lire jährlich geschätzt.
4. Die Gesamtausgabe von 5.210 Millionen Lire zu Lasten des Haushaltsjahres 1995 wird in Höhe von 1.010 Millionen Lire durch die in den Kapiteln 500, 510, 520, 600 und 605 der laufenden Ausgaben vorgesehenen verfügbaren Fonds gedeckt, während der Betrag von 1.800 Millionen Lire durch Kürzung eines gleich hohen Betrages im Sammelfonds, der im Kapitel 670 des Ausgabenvoranschlags für dasselbe Haushaltsjahr eingetragen ist, und der Betrag von 2.400 Millionen Lire durch Kürzung des entsprechenden, im Ausgabenkapitel 2.300 eingetragenen Fonds gedeckt werden.
5. In bezug auf die vorstehenden Absätze 2 und 3 wird die Ausgabe für die nachfolgenden Haushaltsjahre mit Haushaltsgesetz im Sinne des Artikels 7 und in den Grenzen gemäß Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region festgesetzt.

PRÄSIDENT: Danke.

Wir kommen zu den Abänderungsanträgen. Emendamento all'art. 10
Ausschuß - Grandi, Holzer, Pahl:

"Nel comma 2 dell'art. 10 sono soppresse le parole: "e ter); e quinquies); h bis)."

DENICOLO': Änderung zum Art. 10:

Im Artikel 10 Absatz 2 werden die Worte "e ter), e quinquies) und h bis)" gestrichen.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen dazu? Keine.

Dann stimmen wir ab. Wer mit dem Antrag des Ausschusses einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Niemand dafür, gut. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Und wer ist dafür?

Horcht's jeder Abgeordneten kann die Überprüfung der Abstimmung verlangen.

Wer ist dafür, bitte die Hand erheben?

Bei 5 Enthaltungen, 9 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen angenommen.

Aber der Protest ist insofern richtig, daß ich also schon bitte, die Abgeordneten rechtzeitig die Hand zu erheben. Aber auch hat jeder das Recht, die Überprüfung zu verlangen. Deswegen habe ich dann nochmals gefragt, weil es sehr augenscheinlich war, daß wenn niemand dafür ist, man die Frage wohl überhört hatte.

PRÄSIDENT: Abg. Willeit, in Ihrem Abänderungsantrag ist jetzt die Bezugnahme e ter) und h bis) drinnen, die gilt als gestrichen. Gut. Achtung bitte - bitte die Gemüter sich zu beruhigen.

Emendamento all'art. 10 - Willeit, Passerini, Gasperotti:

Il secondo comma dell'art. 10 viene sostituito dal seguente:

"2. Con le finalità di cui alla lettera c bis); c ter); e bis); g); dell'art.2 viene quantificato un onere di lire 1.500 milioni in ragione d'anno, a decorrere dal 1995, di cui la metà deve confluire in uno o più fondi amministrati in modo autonomo dalle minoranze ladina, mochena e cimbra."

Bitte schön, Abg. Willeit zur Erläuterung.

WILLEIT: Grazie. Egregi consiglieri, ovviamente la proposta di emendamento è limitata a ciò che rimane dell'art. 10, alle finalità che restano dopo l'approvazione dell'emendamento precedente della Giunta ed è anche chiaro che questo emendamento, qualora venisse accettato, va coordinato con le relative previsioni di bilancio. Come voi sapete la proposta mia e dei colleghi Passerini e Gasperotti, si ricollega direttamente alla richiesta dei comuni ladini della provincia di Trento e dei comuni mocheni e di Luserna, di partecipare direttamente alla gestione di servizi e di risorse, ovvero di mezzi resi possibili da questa legge, in favore delle minoranze.

Ogni gruppo consiliare ha ricevuto questa lettera, leggo un solo passo della medesima, chiedono infatti questi comuni che venga introdotto uno specifico articolo, che stabilisca che venga riservato nel bilancio di ogni anno della regione, un apposito stanziamento prefissato e congruo da gestirsi direttamente ed autonomamente dalle comunità ladina e germanofona della provincia di Trento, secondo la convenzione legata alla presente e che sarà approvata dai consigli comunali nei territori abitati dalle predette minoranze linguistiche.

Cerco di motivare brevemente l'emendamento proposto, a sostegno della richiesta dei comuni ladini e germanofoni, senza distinguere da parte mia la provincia, ma riferendomi sempre alla minoranza come tale.

Ritengo che la richiesta avanzata dai comuni sia indubbiamente fondata, il comune non solo è il primo garante della minoranza, non solo ha la funzione generale di tutelare la società che rappresenta, ma ha anche una funzione specifica, che ben ricorderete e che troviamo esplicitamente indicata nell'ordinamento dei comuni, ha una funzione specifica di salvaguardare la lingua e la cultura e le particolarità in generale delle minoranze.

E' fondata la richiesta, a mio avviso, anche perché è più che possibile e corrisponde al principio di sussidiarietà con il quale la regione dovrebbe esercitare le proprie funzioni amministrative, conoscete bene gli articoli 118 della Costituzione e 18 dello Statuto, che prevedono l'esercizio delle funzioni amministrative delle regioni e di questa regione attraverso la delega alle province, ai comuni ed agli enti locali.

E' fondata infine la richiesta, perché corrisponde in pieno al principio di tutela sostanziale delle minoranze, che si concretizza, in particolar modo, attraverso la gestione autonoma dei servizi e dei mezzi.

Dunque la ritengo più che fondata questa richiesta avanzata dai comuni. Ovviamente i comuni sono partiti dalla convinzione che questa legge, che si sta approvando in quest'aula abbia dei fini e dei contenuti molto incisivi, o assai più incisivi per il sostentamento o per la valorizzazione delle minoranze, così come era stato prospettato all'inizio. Purtroppo questi contenuti si sono via via svuotati.

La modifica chiesta dal sottoscritto con i colleghi Gasperotti e Passerini non modifica per nulla le finalità della legge, anche i comuni, anche l'associazione dei comuni deve mantenere le finalità della stessa legge, trasferisce di per sé neanche mezzi, dal bilancio regionale a quello dei comuni, il che sarebbe possibile, perché se si prevede per le province, tanto più è possibile per i comuni e per le province lo abbiamo già previsto all'art. 2, non quantifica neanche necessariamente la quota, anche se risulta la metà di quello che c'è quest'anno, la quota che va riservata globalmente a queste minoranze, ma vuole soltanto indicare che una quota proporzionale fissa deve essere destinata a programmi e a pagamenti decisi dalle minoranze stesse, decisi dagli enti locali.

Le modalità di devoluzione, di impiego e di controllo possono essere riservate al regolamento o agli accordi fra gli enti, ripeto, ove necessario si devono fare le opportune modifiche alla legge finanziaria e al bilancio regionale.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Willeit.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron. Bitte schön.

ZENDRON: Grazie Presidente. Devo dire che ieri, quando ci è arrivata questa richiesta da parte dei comuni dove risiedono le minoranze, mi sono un po' meravigliata perché arrivava così avanti nelle discussioni di questa legge, che dura ormai da parecchi giorni.

Ho cercato di capire il perché ed è risultato evidente ieri e oggi ed era il messaggio che la Giunta è riuscita a far passare sulla stampa e cioè che questa legge si occupa sostanzialmente di minoranze e questo mi pare, se leggiamo i giornali di oggi, è evidente, cioè la Giunta è riuscita a far passare nella stampa, che è una cosa che non corrisponde di fatto, perché c'è qualche piccola indicazione, però non è che sia l'obiettivo principale della legge e qui lo si vede nella norma finanziaria dove vanno i soldi.

Allora a me pare che qui si vede se è vero o non è vero, indipendentemente da quello che scriverà la stampa, perché se ha scritto oggi quello che ha scritto, evidentemente dovrà poi fare i conti e dire se effettivamente c'è una corrispondenza a questo messaggio che siamo riusciti curiosamente a far passare, oppure no.

La richiesta, secondo me legittima, dei comuni in cui risiedono minoranze di lingua ladina o germanofone mochene e cimbre, mi sembra che debba

essere appoggiata e che, se non sarà appoggiata, evidentemente qui si fa della retorica, si fanno delle affermazioni di principio, ma poi di fatto non si fa nulla.

Quello che diceva il cons. Willeit mi sembra particolarmente giusto, questa legge ha previsto una cosa istituzionalmente anomala e cioè praticamente la delega della attuazione di una legge regionale ad un comitato in cui sono rappresentate le due Giunte provinciali, quindi del tutto inspiegabile sarebbe una motivazione di tipo formale, in cui si dica: non è possibile delegare, riferita ai comuni, men che meno, in quanto la regione ha anche determinate competenze su questi e quindi può benissimo, dal punto di vista tecnico, effettuare questa operazione. Questo per quanto riguarda l'aspetto se si può o non si può. Rimane poi l'aspetto se sia opportuno o non sia opportuno e anche qui io condivido profondamente l'opinione che l'autonomia sia il mezzo fondamentale per arrivare ad una gestione del problema delle minoranze, cioè che siano i soggetti stessi che costituiscono le minoranze, che debbono avere i mezzi per poter progettare il loro futuro ed il modo in cui vogliono governarsi e rafforzarsi.

Quindi mi sembra che ci siano molte ragioni per dire di sì a questo importante emendamento, direi fondamentale a questo punto in una valutazione complessiva della legge, in qualche maniera se si vuole confermare questo messaggio che la legge si occupa principalmente delle questioni delle minoranze all'interno della regione, va di per sé che all'interno della norma finanziaria devono essere destinati in questa forma almeno una parte dei fondi.

Per quello che riguarda la quantità, ad esempio, il cons. Willeit nel suo emendamento dice un miliardo e 500 milioni, mentre qui è previsto un miliardo e 310 milioni che viene speso in cerimonie, convegni e festeggiamenti vari, a maggior ragione mi sembra che una cifra simile possa essere usata dai vari comuni per raggiungere un obiettivo fondamentale.

Una considerazione che vorrei fare è una considerazione più ampia, che ho avuto modo di accennare in discussione generale ed è la seguente: sono profondamente convinta che la soluzione dei problemi di convivenza europei inizi dalla soluzione dei problemi di convivenza tra vicini e quindi credo che effettivamente un contributo importante per la soluzione, per un'integrazione europea che sia portatrice di pace, di sviluppo, ecc., passi anche se noi abbiamo tolto la parola "pace" perché non piaceva alla Giunta, ma comunque rimane lo spirito che è stato espresso in quest'aula e passi attraverso la valorizzazione delle differenze all'interno del nostro territorio.

Quindi non possiamo fingere di essere europei in generale, di trattare le minoranze della Slesia o di altre situazioni nella stessa maniera, cioè dando un po' di soldi e nella stessa maniera trattare invece le nostre minoranze. Credo che questo sia sbagliato, dobbiamo anzitutto dare una soluzione concreta, positiva, lungimirante, generosa culturalmente e anche finanziariamente in questo caso, ma ovviamente prima viene l'impostazione culturale, della questione delle nostre minoranze. Se non siamo disposti a fare questo da subito con lo strumento concreto che abbiamo, pensando già ai ritardi che ci sono stati e che ci sono stati illustrati alla situazione di deperimento, di avvio verso la scomparsa delle minoranze germanofone del Trentino, ma problemi hanno anche quelle ladine del Trentino, credo che, se noi non interveniamo decisamente

in questo campo, tutte le parole, le affermazioni che vengono fatte altrimenti in quest'aula e purtroppo ampiamente fatte passare nella stampa e nell'informazione in generale, allora saranno pura retorica.

Quindi qui siamo arrivati ad un punto fondamentale della legge, al di là di tutte le opinioni differenti sulla gestione, sulla scarsa democraticità ecc., qui siamo però ad un punto fondamentale. Allora, ripeto, il messaggio passato è che qui c'è una legge per le minoranze o no, adesso abbiamo la possibilità di dimostrarlo. Mi auguro che su questo punto ci sia quella riflessione che su tanti altri punti su questa legge è mancata e che si prenda effettivamente sul serio un impegno che credo la maggioranza dei consiglieri presenti in quest'aula ha sempre, almeno ai diretti interessati, espresso. Adesso vediamo se corrisponde ad una disponibilità di fare qualche cosa di concreto, oltre a farsi belli con le parole.

PRÄSIDENT: So der nächste Redner ist der Abg. Passerini. Bitte. Prego cons. Passerini.

PASSERINI: grazie Presidente. Ho firmato volentieri anch'io l'emendamento presentato dal cons. Willeit, perché tocca davvero la questione sostanziale di questa legge, non dimentichiamo che l'art. 1 della legge parla di principio di tutela delle comunità linguistiche tedesca e ladina, quindi questa legge nasce con lo scopo essenziale di tutelare le minoranze, come già è stato detto, si ricordano le comunità linguistiche tedesca e ladina, dentro queste minoranze linguistiche possono rientrare benissimo le minoranze germanofone del Trentino.

Noi abbiamo avuto già due incontri con i sindaci che rappresentano queste minoranze cimbra e mochena, due incontri, uno con i capigruppo del Consiglio regionale ed uno con i capigruppo del Consiglio provinciale; nel corso di questi due incontri, da parte di tutti i gruppi politici, è stata assicurata attenzione concreta nei confronti delle richieste presentate dai sindaci, tra l'altro loro stessi hanno provveduto poi a sollecitare l'attenzione dei consiglieri attraverso lettere, telegrammi ecc, compresi i sindaci ladini del Trentino.

Ora diamo davvero corso a questa attenzione concreta, mi rivolgo ad esempio al partito autonomista trentino tirolese, che in quella sede, per bocca di suoi autorevoli esponenti ha più volte manifestato l'attenzione verso queste minoranze. Noi stiamo introducendo un emendamento, che prevede una parte del bilancio previsto da questa legge venga utilizzata direttamente dalle comunità ladina, mochena e cimbra, mi augurerei che da parte del Partito autonomista, ma anche da parte del Partito Popolare, che pure in quella sede aveva manifestato ai sindaci concreta attenzione, ci sia un atteggiamento conseguente e che quindi questo emendamento venga da loro appoggiato con un voto. Al di là di questo poi non serve andare a finanziare i convegni e dire: noi siamo con i mocheni, con i cimbri e con i ladini, se al momento del dunque poi non ci siamo e ci si tira indietro.

Allora da parte di coloro che nelle sedi in cui noi abbiamo avuto modo di confrontarci con i sindaci, hanno espresso appoggio alle iniziative dei ladini, dei

mocheni e dei cimbri, da parte di loro ci si attende un atteggiamento coerente e ci si attende un atteggiamento coerente anche da parte del partito di maggioranza relativa, la SVP, se davvero vuole corrispondere alle finalità di questa legge, altrimenti noi ci troveremo davvero ad avere una legge che si occupa di maggioranze e non di minoranze, tanto è vero, come abbiamo ricordato più volte, che la composizione del comitato rispecchia esclusivamente le maggioranze dei due consigli provinciali e quindi le maggioranze di giunta, allora questa è una legge fatta per le maggioranze e non per le minoranze

Quindi appoggio totale a questo emendamento del cons. Willeit, che ho firmato volentieri assieme ad altri colleghi, se l'emendamento non passa significa davvero che i partiti che sostengono questa Giunta non sono dalla parte delle minoranze ladina, mochena e cimbra. Poi non andate a finanziare i loro convegni, a continuare ad alimentare di chiacchiere, di carta, di documenti, di riviste, di libri un mercato che è già saturo, fate in modo che quando si adottano provvedimenti concreti ci siate davvero e non soltanto a parole.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti. Er hat das Wort. Bitte.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Mi resta poco da aggiungere dopo gli interventi dei colleghi Zendron e Passerini. In effetti la quantificazione dell'investimento, chiamiamolo così, perché è un investimento della regione, se la filosofia di questa legge è ancora mantenuta in piedi e qualcuno non vuole usarla per altri fini, quelli che sono previsti agli artt. 1 e 2, anche con le modifiche intervenute con questa legge, rispetto alla legge precedente, dove si dice che si vuole sostenere iniziative anche partecipando in maniera di sostentamento per le organizzazioni e le strutture delle minoranze ed in particolare con riferimento alle minoranze tedesca, ladino, mochena e cimbra, parlo dell'art. 2 c/bis e anche c/ter può conferire finanziamenti alle province autonome su progetti e poi anche la modifica del e/bis, dove si dice "aderisce ad organismi che perseguono finalità europeistiche, che mirino alla cooperazione interregionale transfrontaliera" e la e/ter, che è ancora più forte l'affermazione, sostiene finanziariamente la realizzazione di strutture e impianti tecnici funzionali all'attuazione di iniziative volte alla valorizzazione delle minoranze etniche, con particolare riguardo alla ladina, mochena e cimbra.

Se noi in questa regione siamo così preziosi e speciali per la presenza di queste minoranze etniche, ripeto, "preziosi e speciali" e considerati tali anche dalla Costituzione italiana, tanto che l'accordo e la costituzione prevede la nostra specialità e questa specialità non viene usata come insegnamento, come laboratorio, come luogo dove si fanno e si promuovono iniziative per dimostrare che la convivenza, sia etnica che culturale, non è solo possibile, ma è anche valorizzazione delle genti che stanno su questa regione, proprio perché siamo presenti in questa regione speciale dovremo avere un'attenzione particolare a questo argomento e si fanno leggi che sanciscono principi interessanti, sono state costituite anche iniziative del tipo promozionale nei confronti di esperienze e conoscenze linguistiche, etniche e culturali, oltre il confine della nazione.

Al nostro interno non siamo capaci di valorizzare queste rilevanti presenze di minoranze etniche e culturali, in Trentino si usa un termine "si tiene dalla spina e si apre dal boron", che è il tipico foro più largo della botte; si contengono le spese da una parte e si lascia perdere la parte più grande, dove fugge ancora di più, ma non il denaro, l'occasione di conoscere e partecipare ad iniziative che questi gruppi hanno intenzione di promuovere sul territorio regionale, per fare la loro parte all'interno di questa entità che si chiama Regione speciale Trentino-Alto Adige.

Se noi neghiamo questo e lo vogliamo negare facendo mancare i finanziamenti necessari per promuovere iniziative allo scopo, diamo fiato a chi dice che la nostra specialità non c'è, non esiste o almeno da chi attualmente governa questa regione non viene applicata e valorizzata. Se la Giunta ritiene di fare un passo e non è di 1500 milioni l'intervento previsto dall'emendamento, ma esattamente la metà, si dice che per questo anno si preveda che nel bilancio ci sia inserito una spesa pari a 750 milioni, che sono ben pochi forse, ma è proprio perché inseriti in questo contesto, che è la modifica della legge 10, danno ancora più grande il significato che questo di conseguenza ne afferma.

Le iniziative che questi organismi promossi dai comuni e dalle comunità cimbre, mochena e ladina, presenti nel territorio trentino e ladina presenti nel territorio altoatesino, avranno modo di far conoscere a noi di appartenenza del gruppo linguistico italiano ed a voi di appartenenza del gruppo linguistico tedesco, le loro peculiarità, le loro capacità di far ponte alle culture che sono oltre confine. Anche loro con piena titolarità possono e debbono aiutarci ad inserire questa realtà regionale, che ai margini della nazione italiana e si chiama Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige, nel contesto più generale della regione europea.

Invito i colleghi consiglieri e non la Giunta, a ragionare in termini propositivi e positivi questa proposta, che può essere discutibile per quanto è determinato nell'emendamento, ma non sicuramente per la qualità o il progetto che contiene lo stesso emendamento. Invito i colleghi a sostenerlo e fare in modo che questo sia una forma di dichiarazione di apertura a queste realtà etniche culturali presenti sul territorio e fare in modo che queste abbiano la possibilità di affermare con le proprie capacità quanto possono dire ed aiutare noi ad essere un popolo europeo unito ed interetnico. Grazie.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Frau Abg. Chiodi.

CHIODI: Nella giornata di ieri ed anche oggi ci è arrivato un sollecito del sindaco di Moena Magalotti, che tratta proprio la proposta che c'è in questo emendamento.

Innanzitutto sono intervenuta per dire che sono d'accordo su questo emendamento, ma torniamo sempre a bomba del discorso di questo disegno di legge, che negli obiettivi e nelle discussioni che ci eravamo posti all'inizio, doveva proprio rispondere a questi soggetti ed andare in questa direzione. Circa un mese fa abbiamo avuto un incontro con i sindaci di Luserna, promosso dal Presidente Tretter ed aveva proposto ai capigruppo di incontrare queste persone. Il fatto strano era che questi

sindaci, che rappresentavano queste minoranze etniche trentine, parlavano di questo disegno di legge come di un provvedimento che dopo gli incontri fatti con la Giunta avrebbe in buona parte assunto le proposte che queste minoranze linguistiche avevano avanzato.

Devo dire che li avevo ascoltati, eravamo ancora all'art. 2, però si capiva più o meno la piega che stava prendendo questo disegno di legge, li avevo ascoltati un po' incuriosita ed in un altro incontro che avevamo avuto con loro avevo sottolineato a questi signori che questo disegno di legge non sarebbe andato in questa direzione.

Ci troviamo a discutere questo disegno di legge, da dove abbiamo tolto perlomeno le linee culturali più importanti, il discorso legato ai giovani, alla pace, alla scuola, pertanto credo che varrebbe la pena che la Giunta riflettesse ed accettasse questo emendamento, perché nel contesto di questo disegno di legge questo emendamento diventi una risposta per dare un po' di struttura a questo disegno di legge, altrimenti questo provvedimento e l'assessore diventerà quello che avrà in mano il portafoglio e darà contributi alle varie province, che però una linea ben definita non c'è.

Varrebbe la pena rispondere a queste minoranze e accettare questo emendamento, io con il mio voto lo sostengo.

PRÄSIDENT: Der Abg. Leitner ist der nächste Redner. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

LEITNER: Wir haben sicherlich noch alle in Erinnerung, wie der Vizepräsident des Regionalausschusses Pahl bei Vorstellung des Gesetzes davon gesprochen hat, daß es sicher hier um Beitragsgesetz handelt. Deshalb bin ich auch dafür, daß dieser Abänderungsantrag angenommen wird, weil er denjenigen zugute kommt, die einen Beitrag sicherlich am allerwichtigsten brauchen. Ich möchte bei dieser Gelegenheit aber schon vermerken, daß man sprachliche Minderheiten sicherlich nicht nur mit Geldzuwendungen erhalten kann. Ich habe große Sorge, wenn man für diese Minderheiten nicht Rahmenbedingungen schafft und nur um das eigene Gewissen zu erleichtern diese Zuwendungen an folkloristische Einrichtungen macht, denn das wäre nämlich falsch. Man muß diesen Minderheiten vor allem Dingen helfen ihre Sprache zu erhalten. Ich war letztes Wochenende bei einer Podiumsdiskussion wo es um sprachliche Minderheiten ging und wenn ich gehört habe, daß in Lusern oben der deutsche Kindergarten geschlossen werden muß, weil es keine Kinder mehr gibt. Da müssen doch allen, denen um die Rettung dieser Sprachminderheiten gelegen ist, die Alarmglocken schellen und da muß man wesentlich mehr tun als nur Beiträge geben. Aber natürlich brauchen sie auch finanzielle Zuwendungen und deshalb werde ich diesen Abänderungsantrag auch unterstützen.

PRÄSIDENT: Es gibt keine...
Bitte schön, Abg. Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, anch'io sosterrò questo emendamento, come ho sostenuto tutti gli emendamenti proposti dal cons. Willeit in tema di minoranze etniche. Secondo me ci vogliono fatti e non parole ed i fatti bisogna concretizzarli in qualche modo, in questo caso con degli stanziamenti gestiti proprio dalle comunità interessate, proprio per garantire la loro cultura e la loro identità.

Secondo me la Giunta dovrebbe accettare questo emendamento, dando concretezza alle promesse fatte a suo tempo. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Wenn keine weiteren Wortmeldungen aus den Reihen der Abgeordneten kommen, dann gebe ich das Wort zur Replik zunächst an den Assessor Pahl. Bitte schön, Herr Vizepräsident.

PAHL: Aus einem juristischen Grund muß der Antrag abgelehnt werden und zwar: Die Regionalregierung kann nicht Geld geben, das autonom von irgend jemand verwaltet wird. Der Regionalregierung muß die Kontrolle über die Ausgaben haben, d.h. wir können Beiträge nur gewähren für bestimmte Projekte, für bestimmte Einrichtungen. Aus diesem Grund ist es also nicht möglich, autonome Fonds zu errichten, Geld dafür zu geben, ohne zu wissen, was damit geschieht. Damit würden wir notfalls auch die Möglichkeiten geben, daß Geld nicht im Sinne des Gesetzes eingesetzt wird. Das ist kein Mißtrauen im vornherein, aber wir können dieses Grundprinzip der Verwaltung nicht aufgeben. Aus diesem Grund: kein autonomer Fonds für niemanden, nicht nur für diese nicht, sondern überhaupt für niemanden. Aber was die Förderung der Minderheiten betrifft, so freue ich mich sehr, daß gewisse Oppositionskreise jetzt die Minderheiten im Trentino entdecken. Hätten sie in den letzten zwei Monaten... Wer gegen dieses Gesetz spricht, ist gegen die Förderung der Minderheiten vor allem im Trentino. Das können Sie dann beweisen, die Stunde der Wahrheit kommt auch für Sie. Wenn man für das Gesetz stimmt... Jetzt spreche ich und Sie unterbrechen mich nicht... Ich unterbreche Sie auch nicht... Nehmen sie das zur Kenntnis, jetzt reden Sie nicht - jetzt rede ich für den Ausschuß.

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Moment bitte.

Jetzt hat der Vizepräsident Pahl das Wort und dann kann jeder natürlicherweise im Rahmen der Geschäftsordnung seine Darlegungen hier ausführen.

PAHL: Unbeschadet der Kompetenzen der Provinz Trient und die Provinz Trient kann selbstverständlich jede nur denkbare Förderung den Minderheiten angedeihen lassen - genau so wie es das Land Südtirol bei den Ladinern in Südtirol seit eh und je tut, aber nur dieses Gesetz, was die Region betrifft, ermöglicht gerade die Förderung der Minderheiten im Trentino Mocheni, Cimbri. Wir sind dauernd in Kontakt mit den Bürgermeistern, mit den Vertretern der Minderheiten im Trentino, die dringend auf dieses Gesetz warten und wenn sie heute dagegen stimmen, können sie die Rechnung

mit den betreffenden Minderheiten da machen. So ist die Lage. Wir haben das Geld zur Verfügung, konnten manche Projekte nicht gewähren, weil die gesetzliche Grundlage fehlt. Das wissen die Minderheiten schon. Die Bürgermeister wissen es auch genau und sie warten darum dringend. Aber autonome Fonds können nicht gewährt werden, sondern nur auf der Grundlage von vorgelegten Projekten. Was im Rahmen des bisherigen Gesetzes möglich war, haben wir bereits getan. Wenn sie eine Anfrage machen wollen, können wir es ihnen ganz genau auflisten. Der erklärte Wille des Gesetzes und des Ausschusses sowieso und auch vieler anderer Parteien hier, glaube ich, ist es ja, daß eine verstärkte Förderung für diese Fragen erfolgen soll. Wenn man jetzt eine bestimmte Summe vorsehen will, so ist das es ohne weiteres möglich, eventuell in einem Reglement einen Mindestbetrag vorzusehen. Einen Höchstbetrag würde ich nicht vorsehen. Wir haben eine ganze Reihe von Projekten prinzipiell bereits abgesprochen, aber die Finanzierung ist erst mit diesem Gesetz möglich. Heute haben Sie Gelegenheit, den Minderheiten, vor allem im Trentino, durch die Genehmigung des Gesetzes zu zeigen, ob sie damit einverstanden sind.

PRÄSIDENT: Zur Replik können reden Abg. Willeit und/oder Gasperotti und/oder Passerini.

WILLEIT: Prendo la parola solo per dire che non condivido l'obiezione della mancanza di controllo, ho già detto che i comuni o chi dovrebbero gestire autonomamente questi fondi, sono tenuti ad osservare la legge, così come la regione, sono tenuti ad osservare i fini così come la regione stessa, che poi si possa o si debba addirittura regolamentare le modalità di impiego del fondo, mi sembra fuori dubbio ed era questo che si voleva proprio lasciare aperto con la legge, ma solo indicando il modo autonomo di amministrare una piccola parte per programmi specifici provenienti dalle minoranze.

PRÄSIDENT: Möchte noch jemand von den Einbringern replizieren? Danke.

Horcht's da ist noch folgendes zu sagen. Abg. Willeit hat einen Ergänzungsantrag zu seinem eigenen Antrag eingebracht, den haben wir noch nicht übersetzt, aber wir können nachdem es eine Ergänzung ist, können wir jetzt das abstimmen und dann können wir den Ergänzungsabsatz abstimmen. Wenn kein Widerspruch ist, dann sparen wir uns Zeit. ...Nein, eben deswegen können wir ihn nicht abstimmen. Ich meine, daß wir ihn jetzt inzwischen übersetzen und dieser Teil, der unberührt bleibt, ganz gleich, ob der neue Antrag Willeit durchgeht oder nicht, kann inzwischen also abgestimmt werden.

...Ja, bitte Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Sie haben den Antrag. Wir haben ihn nicht. Wir wissen also nicht, was er abändert, was er ergänzt. Infolgedessen würde ich sagen, erst dann darüber zu sprechen sobald ihn alle Abgeordneten vorliegen haben, denn sonst können wir nicht beurteilen, ob wir den jetzt inzwischen abstimmen können oder nicht. Das müssen wir sehen.

PRÄSIDENT: Wir warten mit der Abstimmung. Wir machen den Artikel 11 inzwischen...

Art. 11
(Testo unificato)

1. Il Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta, è autorizzato a riunire e coordinare in forma di Testo Unificato le norme contenute nella presente legge con le norme contenute nella legge regionale 2 maggio 1988, n. 10.

DENICOLO':

Art. 11
(Vereinheitlichter Text)

1. Der Präsident der Regionalausschusses wird durch Beschluß der Regierung dazu ermächtigt, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen und die Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 zu einem Einheitstext zusammenzufassen und zu koordinieren.

PRÄSIDENT: Das Wort verlangt der Abg. Passerini. Bitte schön.

PASSERINI: Volevo solo fare gli auguri al Presidente della Giunta regionale, perché nell'intraprendere la stesura di un testo unificato di questa legge, della quale una buona parte dei consiglieri regionali presenti a malapena sono riusciti a cogliere il filo, perché è davvero un esempio di confusione, di come non si dovrebbero fare le leggi, colgo l'occasione proprio per fare gli auguri a coloro che metteranno mano al testo unificato, perché ne hanno effettivamente bisogno.

PRÄSIDENT: Abg. Benedetti, bitte.

BENEDETTI: Presidente, parto subito da questo art. 11 e chiedo all'assessore come si potrà fare un testo unificato con le norme contenute nella legge regionale 2 maggio 1988, n. 10, che recita: Iniziative per la promozione dell'integrazione europea, come riusciremo ad inserire l'art. 6, che noi approviamo con questa legge, cioè quello che prevede l'organizzazione di feste, l'acquisizione di opere d'arte interessanti per la regione, come faremo ad inserirlo in un testo unico, che parla dell'integrazione europea, se me lo volesse spiegare mi farebbe un favore.

Dovrei poi intervenire per rimandare al mittente le accuse che poc'anzi l'assessore ha rivolto, sul fatto che alcune minoranze di questo Consiglio si siano accorte oggi dell'esistenza delle minoranze linguistiche presenti sul territorio, in quanto il sottoscritto se ne è occupato da molto tempo, e che non ci venga a dire che chi non è d'accordo su questa legge non è nemmeno d'accordo con le minoranze.

Assessore, se lei avesse un tantino di coerenza con quanto dice, innanzitutto arrivati all'articolo che stabilisce che un finanziamento particolare sia fatto

per le minoranze etniche lo approvarebbe e non si nasconderebbe dietro al fatto che non si può istituire il fondo autonomo, penso che la forma giuridica per esprimere questo concetto comunque possa esserci; in secondo luogo avrebbe fatto una legge ad hoc, abbiamo capito tutti che ormai questa legge andava sostituita, sono stato il primo a dire che questa legge andava adeguata ai tempi e quindi andava sostituita, non dovevamo fare un disegno di legge che andasse a togliere commi e quindi ad avere una particolarità specifica per le nostre minoranze. Lei dice che è l'unica legge che assiste le minoranze etniche e linguistiche che abbiamo sul territorio, se è l'unica legge penso che dovrebbe avere avuto, proprio per la peculiarità della nostra regione, la dignità di essere una legge unica, che riguarda solo questo e non altre porcherie che sono state messe in questa normativa.

Quindi la pregherei, assessore, di non interpretare il voto, che sarà negativo da parte mia, non come un affronto verso le nostre minoranze, ma una chiarezza di legislazione.

PRÄSIDENT: Danke.

Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über den Artikel 11 ab. Wer mit dem Artikel 11 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 13 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 13 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel 11 angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zurück zum Artikel 10. Es wird der Abänderungsantrag Willeit, Zendron, Passerini verteilt. Ich lese ihn inzwischen vor: Emendamento all'emendamento all'art. 10.

All'emendamento prot. n. 3251 si aggiungono le seguenti parole: "attraverso i comuni, associazioni di comuni od altre organizzazioni rappresentative".

Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Zusatzantrag zum Änderungsantrag von Willeit, Zendron, Passerini: Im Änderungsantrag Prot. Nr. 3251 werden folgende Worte hinzugefügt: "und zwar über die Gemeinden, Gemeindeverbände oder andere Vertretungsorganisationen".

PRÄSIDENT: Bitte schön, Abg. Willeit zur Erläuterung.

WILLEIT: L'emendamento all'emendamento è stato predisposto perché da qualche parte si ritiene doveroso indicare chi o in quale modo, soprattutto da chi verrebbero amministrati questi fondi, a dire il vero ritenevo più giusto demandare ad un regolamento la materia, ma se tecnicamente, giuridicamente questa è la soluzione migliore, vada questa specificazione ulteriore.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen zu diesem Ergänzungsantrag? Keine Wortmeldungen mehr.

Dann stimmen wir über den Gesamtantrag ab, weil beide von Willeit stammen.

Wer mit dem Antrag Willeit einverstanden ist, möge... Namentliche Abstimmung. Wer schließt sich dem Ersuchen um namentliche Abstimmung an? Das sind genügend.

Wir beginnen mit der Frau Kury.

DENICOLO': Bevor es nicht still ist, fange ich nicht an, weil ich nichts höre.

PRÄSIDENT: ...Bitte um Ruhe, damit der Abg. Denicolò die Namen verlesen kann.

DENICOLO': Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*sì*), Magnabosco (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*astenuto*), Montefiori (*sì*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*sì*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*astenuto*), Tosadori (*sì*), Tretter (*non presente*), Valduga (*no*), Vecli (*sì*), Viola (*sì*), Waldner (*astenuto*), Willeit (*sì*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*sì*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*no*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*astenuto*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*astenuto*), Bondi (*sì*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppo (*sì*), Divina (*sì*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*non presente*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*nein*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis über den Gesamtvorschlag Willeit bekannt:

Abstimmende: 60
Ja-Stimmen: 25
Nein-Stimmen: 29
Stimmenthaltungen: 6

Damit ist der Antrag nicht angenommen.

PRÄSIDENT: Zum Artikel 10 liegt ein Antrag des Abg. Willeit vor, aber ich glaube der ist überholt. 3258. Wir machen es doch am Nachmittag.

Ich wünsche ihnen allen einen guten Appetit. Wir sehen uns am Nachmittag um 15.00 Uhr wieder.

(ore 12.59)

(ore 15.07)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Dò lettura dell'emendamento presentato dai cons. Willeit, Zendron e Passerini, che recita: "Per le finalità di cui alla lettera g) dell'art. 2, riferiti alla minoranza ladina, mochena e cimbra, viene istituito un apposito capitolo di spesa nel bilancio della regione e l'impegno dei relativi mezzi quantificati per l'anno 1995, di lire 750 milioni, deve avvenire su proposta vincolante delle minoranze medesime."

La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Signor Presidente, egregi consiglieri, avete visto che questo emendamento ricalca quello precedente nella sostanza, mentre nella procedura è assai differente, in primo luogo si riduce l'ambito di intervento, cioè per le finalità di cui alla lettera c bis) e g), quelle più specificatamente riguardanti il campo culturale e linguistico. Poi si riduce anche la gestione autonoma, non si chiede più la formazione di un fondo da amministrarsi autonomamente da associazioni di comuni o da altre organizzazioni appartenenti alla minoranza, ma si chiede che la regione vincoli una determinata quota di un determinato capitolo per queste minoranze, ed impieghi i relativi fondi, seguendo una proposta presentata dalle minoranze stesse.

Ecco la differenza sostanziale rispetto alla prima richiesta di emendamento. Chiedo l'approvazione di questa e chiedo anche nel contempo, se i colleghi mi vogliono sostenere, la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Ci sono le adesioni. Qualcuno intende intervenire sull'emendamento?
La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Brevemente Presidente, per sostenere ovviamente l'emendamento presentato dal collega Willeit e per dire che sicuramente era migliore la formulazione che è stata bocciata, sia pure di poco stamattina, 25 a 29, quindi questo Consiglio si è spaccato su una questione di reale tutela delle minoranze e di tutela delle minoranze solo apparente, retorica.

Sicuramente questa proposta fatta adesso non è così giusta, così forte come quella precedente, però non dovrebbe incontrare alcun rilievo di tipo attuativo,

quale quello, a mio parere non condivisibile, ma comunque che è stato portato dall'assessore Pahl, che non ha convinto molti, perché ha appena avuto la maggioranza. Però mi pare che in questo caso non ci siano dei problemi di tipo tecnico procedurale, attuativo nell'approvare questo emendamento e mi pare sia molto importante e rimanga sempre la questione centrale di questa legge, se effettivamente si è andati in questi ultimi tempi a promettere, a fare solo...

PRESIDENTE: Mi dispiace dover interrompere sempre lei, cons. Zendron, ma vi prego di fare silenzio!

ZENDRON: Dopo pranzo sono tutti belli vispi! Presidente, finisco subito e grazie di aver cercato di tranquillizzare l'aula.

Voglio dire che è estremamente importante questo punto, su cui ci stiamo soffermando da stamattina, perché può fissare, può ancorare un intervento concreto e significativo su una affermazione che viene sempre fatta, noi siamo per le minoranze, chi è contro la nostra legge, anche se poi la legge parla di tutt'altro, è contro le minoranze, simili atteggiamenti poco rispettosi delle diverse opinioni, ma che non ci meravigliano, perché sappiamo che la democrazia è qualcosa che qualcuno deve ancora imparare effettivamente, nel suo profondo significato.

Però anche in questo caso spero che i colleghi che stamattina hanno approvato l'altra formulazione, anche degli altri che potevano essere stati condizionati dalla difficoltà eventuale di attuazione avanzata dalla Giunta, possano invece essere convinti di questo emendamento.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? La parola al collega Alessandrini.

ALESSANDRINI: Prendo la parola per confermare il sostegno a questo emendamento, fra l'altro in linea con altre proposte emendative che abbiamo esaminato nel corso di questo lungo iter di approvazione del disegno di legge, mi pare che sia un'operazione doverosa, questa legge poteva essere un'occasione opportuna e rischia invece di essere un'occasione sprecata.

Forzature inutili nell'ambito del cosiddetto processo di costruzione della regione europea, quando invece l'itinerario trasparente e chiaro, giuridicamente fondato, poteva essere accolto e definito senza queste inutili forzature, questo disegno di legge poteva essere un'occasione per una dignitosa e forte iniziativa politica della regione per la valorizzazione delle minoranze linguistiche, cosa che forse può valere più nei confronti delle nostre minoranze, dico di quelle che risiedono nella provincia di Trento, che non forse per quella di Bolzano, autentica ricchezza di questa nostra comunità, autentica risorsa, autentica specificità del nostro territorio, e mi riferisco in particolare alle minoranze germanofone della valle dei Mocheni e di Luserna, la cui entità numerica e la cui marginalità economica sono tali da porre un'ipoteca della stessa sopravvivenza

di queste comunità, per gli stessi ladini trentini, il cui riconoscimento ha faticato a trovare le prospettive che si aspettano queste popolazioni.

Solo recentemente abbiamo avuto la norma di attuazione che raccoglie qualcuna delle esigenze avanzate dalla comunità ladina della valle di Fassa, una comunità che è alle prese con la stessa prospettiva dell'applicazione del bilinguismo negli atti amministrativi e quindi con la necessità di definire un glossario entro quella linea di normazione linguistica, di cui abbiamo parlato già in altre occasioni all'interno di questo disegno di legge, è un emendamento in direzione della cui normazione è stato purtroppo respinto dall'aula.

Quindi credo che dovremmo valutare attentamente la proposta del collega Willeit e mi pare di farmi portavoce in particolare delle esigenze delle nostre minoranze, di quelle che vivono nella provincia di Trento, che non hanno la tutela che è prevista per i ladini dell'Alto Adige e che proprio per l'entità ridotta rischiano un processo di scomparsa e di assimilazione, che costituirebbe un impoverimento reale della nostra realtà sociale.

Quindi confermo il nostro appoggio all'emendamento Willeit e l'augurio che il Consiglio sappia valutare la portata di questa proposta.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? La parola al cons. Giordani.

GIORDANI: L'art. 2 del disegno di legge, che stiamo esaminando, fa salvi i riferimenti alle minoranze tedesche, ladine, germanofone e cimbre delle province di Trento e di Bolzano.

Dell'argomento che stiamo discutendo ho avuto occasione di parlare nei giorni scorsi con i rappresentanti della Giunta e mi è parso di cogliere un atteggiamento di disponibilità in ordine alla richiesta, che adesso è stata contenuta nella proposta emendativa a firma del cons. Willeit e di altri. Siccome sono consapevole che facendo parte di una maggioranza bisogna anche seguirne il corso e gli orientamenti, mi limito in questa sede ad esprimere da un lato condivisione per la proposta che è stata avanzata, dall'altro l'auspicio che essa possa essere accolta. Devo aggiungere che nei contatti che ho avuto con qualche rappresentante della Giunta mi è stato specificato che di per sé la materia poteva anche essere oggetto di una soluzione regolamentare. Se la volontà è effettivamente in quella direzione, mi pare che a quel punto si potrebbe anche fare un passo ulteriore nel senso di codificare questa volontà agendo attraverso la legge.

Quindi mi limito a formulare, a nome del Partito Popolare, questo auspicio, ho già chiarito prima che poi in sede di voto devo tenere conto che facciamo parte di una maggioranza, però vorrei che l'atteggiamento della maggioranza, quale mi è stato chiarito ieri in un colloquio che c'è stato, fosse poi coerente con quello che in questo emendamento è scritto.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Consiglieri, la votazione è una cosa seria e devo farla ripetere, privando il Consiglio di tempo prezioso.

Prego ridistribuire le schede e di verificare, da parte dei segretari questori, la regolarità della votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	29
schede contrarie	31
schede bianche	2

Il Consiglio non approva.

Siamo in discussione dell'art. 10. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 10 è approvato.

L'art. 11 è stato approvato.

Ci sono le dichiarazioni di voto sul disegno di legge. Qualcuno intende prendere la parola? Cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich habe am 30. Januar 1995 einen Minderheitenbericht verfaßt und fasse ihn zusammen. Ich habe da gesagt, im Artikel 1 sollen die Worte "Maßnahmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder" ergänzt werden mit den Worten "des Accordino zur Bildung der Europaregion Tirol". Wir alle wissen, daß durch den Anschluß Österreichs an die Europäische Union die Buchstaben c) und d) des Artikels 3 des Pariser Vertrages zwischen Österreich und Italien vom 5. September 1946, der Bestandteil des Friedensvertrages mit Italien geworden ist, überholt sind, wie die Handelskammer Bozen in aller Form, und zwar zuletzt am 20. Januar 1995 festgestellt hat.

Ich habe dann geltend gemacht, daß eine neue Fiktion, genannt "Europaregion Tirol", geschaffen wird, als ob die Wiedervereinigung des bis 1920 existierenden Landes Tirol angestrebt würde, während es nur um die Durchführung der im Madrider Abkommen vom 21. Mai 1980 europaweit gewollten grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Gebietskörperschaften geht. Das Abkommen wurde von Italien erst mit Staatsgesetz vom 19. November 1984, Nr. 948 ratifiziert, unter folgenden einschränkenden Bedingungen:

In keinem Fall dürfen Abkommen abgeschlossen werden, die die nationalen politischen und wirtschaftlichen Interessen sowie jene der Verteidigung, der Ordnung und der öffentlichen Sicherheit beeinträchtigen.

Die von den Regionen und den anderen obengenannten Einrichtungen abzuschließenden Abkommen müssen unter vorhergehender Absprache mit der Regierung angenommen werden...

(Unterbrechung - interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, mi scuso con lei per l'interruzione, ma devo ancora una volta richiamare l'aula a fare silenzio, è una forma di mancanza di rispetto nei confronti dell'oratore. Colleghi, se avete da parlarvi vi invito ad uscire dall'aula, ma non potete disturbare l'oratore.

Prego cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Die von den Regionen und den anderen obengenannten Einrichtungen abzuschließenden Abkommen müssen unter vorhergehender Absprache mit der Regierung angenommen werden, die zu diesem Zwecke für bestimmte Kategorien von Einrichtungen und periphere Organe des Staates beauftragen kann.

Die Handlungen der Regionen und der anderen Einrichtungen, die Abkommen und Verständigungen verabschieden, unterliegen den von der herrschenden Rechtsordnung vorgesehenen Überprüfungen.

Dann habe ich geltend gemacht, daß die Abkommen der Überprüfung unterliegen, obwohl es sich durchwegs um Sachgebiete handelt, die in die Zuständigkeit der autonomen Provinzen und teilweise der Region fallen, so daß die durch Verfassungsgesetz eingeräumte Autonomie eingeschränkt wird. Nicht umsonst besagt der zweite Absatz des Artikels 3 des Ratifizierungsgesetzes: "In keinem Fall dürfen Abkommen abgeschlossen werden, die die nationalen politischen und wirtschaftlichen Interessen sowie jene der Verteidigung, der Ordnung und der öffentlichen Sicherheit beeinträchtigen".

In diesem Zusammenhang von Europaregion reden, ja diesen Ausdruck sogar im Gesetz verankern, ist reiner Volksbetrug. Das Trentino hat einen Auftrag erteilt hat an die Universität Trient und dort hat ein Professor ein Gutachten abgegeben hat, das in der letzten Kommissionssitzung der Vier-Länder-Kommission verteilt worden ist, wo man den Vorschlag macht, daß eine eigene völkerrechtliche Körperschaft gebildet wird...

(Unterbrechung - interruzione)

BENEDIKTER: ...Wieviel... ...Eine eigene völkerrechtliche Körperschaft gebildet wird und die dann aufscheint als eigene europäische Region, was selbstverständlich weder mit dem Madrider Abkommen, noch mit dem Ratifizierungsgesetz, noch mit dem Vertrag zwischen Italien und Österreich vereinbar ist. Aber noch einen Satz bitte: Dazu

ist jetzt gekommen, zu dem was in meinem Minderheitenbericht ist, daß die Region sich in dieser neuen Fassung Zuständigkeiten der Provinzen aneignet, auch der kulturellen Ebene, die im Widerspruch zu Artikel 1 des Gesetzes stehen der sagt: "Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt in Abstimmung mit den Initiativen, die von den autonomen Provinzen aufgrund eigener Gesetze ergriffen werden, im Rahmen ihrer statutarischen Zuständigkeiten, deren wesentlicher Bestandteil der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften ist,..." also widerspricht es auch dem Autonomiestatut in aller Form und daher werden wir dagegen stimmen.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Per dire che quando si è in Giunta delle volte siamo contrastati perché si parla, quando non si parla si è contrastati perché non si parla. Questo è avvenuto ieri per opera dei cons. Chiodi e Passerini, quando noi il 16 febbraio 1995 su questo disegno di legge abbiamo fatto un preciso intervento, che è stato condiviso e apprezzato dall'assemblea consiliare. Era un intervento di sei pagine, abbiamo espresso la nostra idea e credo che questo sia coerenza prima che si era all'opposizione e adesso che siamo in maggioranza.

Dovremo poi dire alcune considerazioni su questo disegno di legge, approvato in Giunta, che ha una forte valenza politica e di prospettiva europea, per tutte le popolazioni della nostra regione, è in tale contesto che dobbiamo valutare il disegno di legge, non per altre cose.

Ci troviamo in una società, la quale è soggetta a rapidi mutamenti, sia sociali, culturali ed economici, che la politica non può trascurare. Credo che in politica bisogna tenere in considerazione anche i mutamenti, sia sociali, culturali, economici e questo credo sia un dovere di tutti i consiglieri. Gli eventi non sono solo a livello locale, ma a livello europeo, e da qui la necessità di un'azione politica, tesa a cogliere con estrema attenzione questi segnali di rapida evoluzione; dobbiamo tenere in considerazione questa politica giorno per giorno.

L'Europa che sta crescendo sopra i confini nazionali non deve annullare, ma esaltare le identità locali, in tale quadro va pure posta la costruzione del regionalismo e del popolarismo. Una rete europea di rapporti umani e sociali da intendersi come pace e amicizia fra popoli e che questo disegno di legge porti attenzione alla promozione di iniziativa diretta, alla valorizzazione dei gruppi etnici e alle minoranze linguistiche, che non a caso nello statuto di autonomia sono considerate un interesse nazionale, una ricchezza importantissima per tutto il vecchio continente ed anche il nuovo.

Voglio richiamare l'attenzione del cons. Passerini, noi queste cose le abbiamo dette nel nostro intervento, fatto in data 16 febbraio, quando abbiamo detto che sosteniamo le minoranze linguistiche ed i gruppi etnici.

In tale contesto la realizzazione della regione europea del Tirolo costituisce un fatto altamente significativo, cui va riservata ogni attenzione. Anche questo abbiamo detto nel nostro intervento. Se poi non siamo intervenuti sugli articoli, questo credo faccia parte di una votazione che abbiamo fatto all'interno della Giunta regionale e non possiamo dare il voto alla Giunta e poi smentirci in Consiglio regionale, non sarebbe corretto, però noi abbiamo sottolineato anche questa impostazione.

Cons. Passerini, riserviamo ogni attenzione, credo che l'assessore competente abbia portato questo disegno di legge per aver rispetto di tutti quei fatti che si sono susseguiti anche nel 1995, per poter dare spazio a quella che è l'Europa, il Tirolo e vedere di trovare una soluzione anche sulle minoranze linguistiche.

Non dobbiamo pensare alla storia che fra alterne vicende ha unito le nostre popolazioni nell'ambito del vecchio Tirolo, da questa storia dobbiamo attingere quei valori che possono unirci in un comune progetto di sviluppo della prospettiva europea...

PRESIDENTE: Deve concludere, collega Casagranda!

CASAGRANDA: ...abbiamo sempre detto questo, per bocca anche del nostro Presidente della Provincia autonoma, che è andato in Tirolo e si è espresso in più occasioni per far sì che il confine del Brennero sia irrilevante e pertanto c'è ampio spazio per il nostro partito su questi problemi, a livello nazionale, ma anche a livello internazionale, per far sì che questo avvenga.

PRESIDENTE: Ha consumato il suo tempo, cons. Casagranda!

CASAGRANDA: Ho finito Presidente, ancora due parole se mi consente.

Ritengo pertanto che questa iniziativa legislativa contenga tutti i presupposti per raggiungere questo ed altri importanti obiettivi di alto significato europeo.

Noi siamo zona di confine, auspichiamo che la nostra provincia venga collegata e chiamata per discutere anche su questo. Le nostre idee sono state chiare nella relazione al disegno di legge, altrettanto sono chiare in dichiarazione di voto, noi appoggeremo questo disegno di legge, pertanto siamo consci anche delle responsabilità che abbiamo, le abbiamo discusse come partito e non possiamo tirarci indietro quando c'è da ampliare tutta questa serie sia politica, amministrativa che economica. Grazie.

PRESIDENTE: ha chiesto di intervenire il cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie Presidente. Credo che a questa legge possa essere benissimo applicato uno dei principi contenuti nel secondo libro di Marfi di Blok, uno di quei libri che ha come sottotitolo "Nuovi motivi per cui le cose vanno storte". Questo principio è il principio della salsiccia e recita così: La gente a cui piacciono le salsicce e rispetta la legge non dovrebbe mai guardare come entrambe vengono fatte, perché se davvero la

gente che rispetta la legge dovesse guardare come è fatta questa legge, inorridirebbe e non la rispetterebbe più.

Noi abbiamo visto nell'iter di questa legge accadere di tutto e mai come in questo caso davvero il principio della salsiccia è stato rigorosamente applicato dalla maggioranza. Siamo partiti con un testo di legge proposto dalla Giunta, successivamente la stessa Giunta ha proposto tutta una serie di emendamenti, che alla fine hanno portato ad una legge, il cui testo è diametralmente opposto rispetto quello di partenza. Nello stesso tempo abbiamo visto un accavallarsi di emendamenti e di modifiche, di contraddizioni che renderanno poco lineare, poco limpido questo testo, tale davvero da renderlo un cattivo esempio di legislazione.

Tocchiamo alcuni punti che sono già stati oggetto di nostri interventi e di altri colleghi nel corso del dibattito.

Primo punto sostanziale. La legge era partita con l'intento di affidare alla regione un ruolo di primo piano nel processo di costruzione dell'Euregio, di fatto questo ruolo di primo piano della regione viene totalmente ridimensionato a vantaggio delle due province, questo è il dato politico. Quindi, assessore Casagrande, lei ha ragione nel difendere la posizione del suo partito, però questa legge affida più potere alle due Province, toglie potere alla Regione e se fossi assessore regionale come lei mi preoccuperei, perché nel comitato di controllo di questa legge siederà solo il Presidente della Regione e un suo delegato e poi tre rappresentanti nominati dalle due province, se fossi un assessore regionale le mie prerogative vorrei difendermele, mentre purtroppo assessori regionali che hanno difeso le loro prerogative non si sono alzati in quest'aula e tutti sono stati zitti ed hanno consentito che queste modifiche venissero approvate.

E' stato approvato un comitato, che si chiama comitato regionale di controllo e che è composto da sei rappresentanti, tre della Giunta provinciale di Trento e tre della Giunta provinciale di Bolzano, allora noi lo dovremo chiamare comitato provinciale di controllo e non comitato regionale.

Questa legge dunque, che era partita con l'intento di affidare un ruolo primario alla regione nella costruzione dell'euregio e nelle iniziative di collaborazione transfrontaliera, alle quali faceva riferimento anche lei assessore Casagrande, sulle quali sono perfettamente d'accordo, però questa legge toglie potere alla regione e le affida alle due province e, se non sbaglio, uno dei punti qualificanti del partito autonomista così come il partito popolare è la difesa della regione, però la difesa della regione non l'abbiamo sentita in quest'aula, questa legge non la difende, la mortifica e l'avvilisce, di fatto trasferisce potere alle due province.

Per la prima volta credo la regione dà soldi alle due Giunte provinciali, finanziando loro iniziative autonome, non so se ci siano altri precedenti, questo credo sia un assurdo istituzionale politico, giuridico, è una costante, ma speriamo non lo sia perché davvero saremo di fronte all'assurdo nel vero senso della parola.

Questa legge è stata avvilita nei suoi presupposti, aveva qualche contenuto buono, prevedeva tutta una serie di sostegni alle iniziative promosse dalle associazioni giovanili, le parole "pace e diritti umani" sono state cancellate. Abbiamo trasformato questa legge di sostegno di iniziativa, di gruppi, di associazioni ecc., in una

legge burocratica, che trasferisce fondi alle due province, le quali di fatto gestiranno poi questi fondi.

Nominalmente resterà in capo alla regione l'iniziativa in fatto di regione europea, quindi il cons. Benedikter si preoccupa eccessivamente, nel senso che alla regione vengono affidati compiti in tema di regione europea e di euregio, perché di fatto questi compiti, che vengono affidati nominalmente alla regione, nel concreto la stessa legge stabilisce che vengano gestite dalle due province. In soldoni vengono gestiti dalle due Province, quindi cons. Benedikter lei non ha ragione dal suo punto di vista di preoccuparsi, mentre noi abbiamo ragione dal nostro punto di vista di preoccuparci, perché in tal modo il ruolo della regione viene meno.

Purtroppo, assessore Casagrande, non abbiamo sentito parole in difesa della regione, nè da parte del suo partito, nè dal Partito Popolare, comprendo le sue ragioni, però il Partito autonomista ha perso una battaglia qui dentro, così come il Partito Popolare.

Questa legge entrerà negli annali della nostra legislazione come una delle leggi peggiori e una delle leggi che la regione ha fatto per suicidarsi. Non credo ci fosse bisogno che la regione da sola si facesse delle leggi, già ci pensano in troppi a farla fuori, la regione, per cui essa stessa avrebbe invece dovuto difendersi, anziché suicidarsi...

PRESIDENTE: Ha un minuto per concludere, perché la tolleranza vale per tutti ed anche per lei.

PASSERINI: Grazie Presidente, infatti mi avvio alla conclusione per dire che voteremo no a questa legge, per respingere anche quanto affermato dal Vicepresidente Pahl, vale a dire che, chi è contro questa legge è contro le minoranze.

Ora il compito del Consiglio è quello di fare delle buone leggi, non quello di approvarle così come sono. Questa è una legge buona, noi abbiamo tutti i nostri buoni motivi per votare contro questa proposta. Mi riesce difficile dire che la Giunta sia dalla parte delle minoranze, perché ha appena adesso respinto un emendamento che dava più potere alla minoranza ladina, cimbra e mochena nel gestire i soldi, quindi questi sono dei dati concreti, di fronte ai quali la maggioranza non può nascondersi.

In secondo luogo la stessa Giunta ha stravolto il suo disegno di legge di partenza, quindi è stata la Giunta che di fatto ha detto no alla sua proposta di legge, ancor prima delle minoranze. Quindi dire no a questa legge è dire no ad un pasticcio legislativo, è dire no al suicidio della regione, è dire no ad un pasticcio giuridico istituzionale e politico; ci auguriamo soltanto che i tanti soldi che questa legge mette in circolazione vengano utilizzati meglio di quanto la stessa legge non preveda. Purtroppo è un'occasione perduta e bisogna senz'altro dire che il Presidente Grandi esce sconfitto da questa legge, perché la sua legge di partenza è stata totalmente modificata, di fatto lui si troverà a presiedere un comitato di controllo, che sarà composto dai rappresentanti delle due province, i quali se diranno di no lui dovrà in qualche modo adeguarsi.

Concludo davvero confermando ancora una volta un doveroso no a questa legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Sarò brevissimo, in quanto siamo in dirittura d'arrivo sul travaglio che la legge ha subito in questo Consiglio regionale, con i suoi stravolgimenti.

Cons. Passerini, in politica bisogna avere fiducia, un uomo politico che non abbia fiducia nel complesso, evidentemente ha già smorzato dentro di sé gli ideali ai quali è stato chiamato a rappresentare.

L'oggetto della legge è nobile, interessante ed importante, probabilmente quello dell'euroregio, dell'Europa, del guardarsi un po' in giro, e questo è stato riconosciuto da tutti i colleghi, evidentemente qui dobbiamo anche fare un certo ragionamento, che l'ottimo talvolta è nemico del bene, oppure è nemico del pratico, del transitabile. Se una strada è ostruita evidentemente bisogna cambiarla, la politica è fatta di queste cose, di questi percorsi, quindi l'ottimo è nemico del bene.

D'altra parte non dobbiamo dimenticarci che c'è lo statuto di autonomia del 1972, legge costituzionale dello Stato, parte integrante della Costituzione, che prevede l'autonomia delle due Province autonome e quindi evidentemente non è certo una cosa da scandalizzarsi, se le due Province autonome cercano di camminare per conto loro, lo hanno stabilito i legislatori nazionali e provinciali, abbiamo due province autonome, dobbiamo tenerne presente.

Certo, cons. Passerini, condivido fermamente che comunque sarà la morte delle due Province autonome, nel momento in cui vorranno distruggere l'autonomia regionale, su questo non ci sono dubbi e credo quindi che il buon senso e la lungimiranza politica, sia della SVP, come del Partito Autonomista, come di Autonomia Trentino, come degli amici del Sudtirolo e dei Popolari e comunque dei Verdi, di tutto il Consiglio regionale, sia quello di addivenire ad un dibattito, a momenti stretti che portino a dare una qualificazione alla regione, senza dover subire in questo Consiglio continui contrasti che portano allo svilimento del consesso regionale e della istituzione regionale. Questa legge ha voluto andare in questo senso e non è una legge incoerente, se la guardiamo in vista del secondo statuto di autonomia del novembre 1972, che prevede l'autonomia delle due Province.

Autonomia Trentino comunque vota questa legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Presidente, devo annunciare con un certo dispiacere il nostro voto contrario a questo disegno di legge ed è un rammarico accentuato anche da quello che abbiamo sentito nelle ultime dichiarazioni di voto. Ho una grande stima dei colleghi Casagranda e Fedel, ed è confermata anche dai loro interventi, in particolare dall'intervento del collega Casagranda c'era uno spirito che poteva indicare quello che la legge doveva essere e quello che invece purtroppo non abbiamo raggiunto ed è per

questo motivo accentuato il dispiacere, in qualche modo potevamo veramente, su questa iniziativa, raccogliere un consenso vasto in quest'aula, invece i giochi e le pregiudiziali di schieramento, che rendono questa maggioranza impenetrabile a qualsiasi proposta, anche la più costruttiva delle minoranze, ha impedito questa concertazione a 360 gradi, così da raccogliere tutti gli spunti positivi che sono pervenuti dall'aula e che sono confermati anche in questi stessi interventi finali.

Quello che la legge poteva essere e quello che invece è. Poteva essere un tassello di una sorta di processo costituente, di cui le nostre istituzioni hanno bisogno per essere vitali, per poter attraversare una nuova legittimazione da parte dei cittadini e perché la loro gestione, il loro funzionamento fosse orientato all'esclusivo benessere delle nostre popolazioni. Una sorta di processo costituente, perché c'era in gioco una rivalutazione della regione, su un terreno come quello che costituisce l'oggetto di questa legge, e credo che si poteva e si doveva compiere questo passaggio, mantenendo una fedeltà rigorosa all'impianto statutario, senza invadere il campo di competenza delle due province, ma non dimenticando che la realtà regionale è condizione di sviluppo per tutte due le province.

C'è il rischio per i trentini di vedere la regione solo come ombrello alla loro autonomia, c'è una sorta di atteggiamento da parte dei nostri amici del Sudtirolo di vedere la regione come limite all'autonomia delle province, noi dobbiamo fare e c'erano le risorse in questo Consiglio, perché la regione incontrasse una stagione di nuova rivitalizzazione, di nuova rilegittimazione, perché questa è una condizione anche della rilegittimazione dell'autonomia delle due province.

Il noto è tuttora aperto, certamente non risolvibile con questa disposizione legislativa, un nodo che avremo di fronte, che dovrà vedere impegnate tutte le forze politiche e che pure attraverso questo disegno di legge poteva trovare un elemento di rafforzamento significativo, entro una strada di valorizzazione del nostro impianto autonomistico.

Poteva essere questo disegno di legge un'occasione per costruire una idea condivisa dei modelli di collaborazione transfrontaliera da costruire a cavallo delle Alpi, in una zona delicata da forti significati geopolitici, con un forte connotato di natura storica, di natura geopolitica e antropogeografica.

Poteva essere questa legge un'occasione per definire assieme un progetto forte e condiviso per lo sviluppo e la valorizzazione delle nostre minoranze linguistiche, mi sono riferito più volte in questa occasione, in particolare per le minoranze linguistiche della provincia di Trento, vedi i ladini, che non hanno il livello di tutela che conoscono i ladini dell'Alto Adige e per le isole germanofone del trentino, che rischiano veramente l'estinzione e l'assimilazione.

Poteva essere questa legge un'occasione per definire anche un modello di gestione della regione, un modello gestionale avanzato, coerente e invece abbiamo visto i pasticci delle Giunte provinciali, che dovranno in qualche modo presentarsi ad uno sportello come richiedenti il rispetto ad un principe erogatore e quindi tutto il contrario di quella plasticità gestionale, di quel rispetto delle autonomie che molti di noi si augurano.

Questa poteva essere un'occasione preziosa, è stata un'occasione perduta, sono convinto però che tutto quello che abbiamo sentito in quest'aula ha dato anche il segnale, che molte sono le forze che possono trovare un comune terreno di iniziativa, perché le nostre realtà autonomistiche possano svilupparsi a beneficio delle popolazioni che vivono in quest'aula e la difficoltà di far incontrare queste risorse pur presenti nel Consiglio, è una denuncia anche questa dello stato di difficoltà in cui versa il nostro sistema politico ed il nostro sistema istituzionale.

E' per questo che il nostro no è accompagnato anche dall'auspicio che questa sia una lezione, perché si rimettano in moto processi tali da coagulare tutte le forze presenti in quest'aula, dentro e fuori la maggioranza, per riprendere un tessuto di iniziative, per riprendere un cammino di cui noi abbiamo bisogno, di cui le nostre istituzioni hanno bisogno, di cui hanno bisogno soprattutto le nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: An sich müßte ja jeder glaube ich in diesem Hohen Hause damit einverstanden sein, daß die europäische Integration gefördert wird, denn ich glaube gerade die Provinzen Bozen und Trient, aber auch das Bundesland befinden sich in einer Lage, die dazu angetan ist, beispielgebend zu sein auch für europäische Zusammenarbeit, grenzüberschreitende Zusammenarbeit, aber auch für die Schaffung von etwas Neuem. Ich erinnere noch einmal daran, daß der zuständige Assessor Pahl bei der Vorstellung dieses Gesetzes erklärt hat, daß es sich um ein Beitragsgesetz handelt. Allerdings ist dann erstmals per Gesetz der Name Europaregion Tirol verankert worden, wogegen ich nichts auszusetzen habe, ganz im Gegenteil. Aber im Bericht zum Gesetz ist es anders formuliert, denn dort heißt es dann: Dadurch kann die Europaregion Tirol, die sogenannte Euregio, von den Provinzen Trient und Bozen und dem Land Tirol errichtet werden und ich denke eben, daß das der richtige Weg ist. Nicht über die derzeitige Region Trentino-Südtirol, sondern als Bausteine müssen also diese drei Länder fungieren. Der Verweis auf das Accordinò bringt heute wahrscheinlich wenig, denn im Accordinò liegen kaum noch Befugnisse. Welche Bedeutung das Madrider Abkommen für uns haben wird, wird man in Zukunft sehen. Ich verweise noch einmal in diesem Zusammenhang auf die Gültigkeit der 25 km auf italienischem Staatsgebiet, wodurch eine Reihe von Initiativen von vornherein schon ausgeschlossen werden. Daß man mit diesem Gesetz der Amerikanisierung entgegenwirken kann, glaube ich zu bezweifeln. Man hat hier den Begriff hineingetan von der kulturellen Identität Europas, die müßte eigentlich schon genauer definiert werden.

Ich möchte auch darauf verweisen, daß die Region - gerade was Artikel 6 anbelangt - hier versucht an die Stelle der beiden autonomen Provinzen zu treten und die Provinzen somit ihrerseits auf Kompetenzen verzichten. Denn man sollte mir erklären, wo die Zuständigkeiten der Region für diese Bereiche liegt, die hier gefördert werden sollen. Die Region geht sogar so weit, daß sie den autonomen Provinzen Beiträge für Projekte zur Verfügung stellt. Das ist in der Artikeldebatte schon mehrmals

angeschnitten worden, daß sich hier die Region irgendwo als Geldinstitut betätigt. Ich sage noch einmal: Offenbar hat diese Region zuviel Geld bzw. weiß mit dem Geld nicht wohin und hier werden Gelder hin und her geschoben. Bei dieser ganzen Diskussion um die Europaregion Tirol ist meiner Meinung nach eine Institution zu viel da.

Ich erinnere noch einmal wie ich es schon heute vormittag getan habe, daß sich im Trentino von 223 befragten Bürgermeistern 160 für eine Institutionalisierung einer Europaregion Tirol aussprechen oder daß sie zumindest in der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der drei Länder eine Zukunftsperspektive sehen. 16 Prozent konnten der neuen politischen Version nichts Positives abgewinnen und nur 6 Prozent hatten keine eigene Meinung. Man sieht hier, daß ein Prozeß im Gange ist, auch im Trentino. Um Vorurteilen vorzubeugen oder auf die Gefahr hin, daß ich vielleicht vormittag falsch verstanden worden bin, sage ich noch einmal: Ich bin nicht dagegen, daß das Trentino hier mitmacht, ganz im Gegenteil. Aber die Bewußtseinsbildung muß über die Bevölkerung geleistet werden. Ich bin hier hin- und hergerissen zwischen einem Ja und einem Nein aus einem ganz einfachen Grund. Weil die Absicht, hier die Sprachminderheiten im Trentino zu fördern, begrüße ich sehr wohl, aber das Gesamtkonzept dieses Gesetzes sagt mir nicht zu. Weil auch die Abänderungsanträge vom Kollegen Willeit, den wir unterstützt haben hier, von der Mehrheit nicht angenommen worden sind, werde ich diesem Gesetz nicht zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit, ne ha facoltà.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Egregi consiglieri, ho già avuto modo di esprimere qualche giudizio di carattere generale su questa proposta di legge, anch'io l'ho considerata all'inizio una proposta buona, almeno con buoni propositi e poi l'ho seguita via via come è avanzata in direzioni e con finalità inconcepibili, confuse e quello che mi preme di più dire e sottolineare assolutamente discrezionali.

Vorrei premettere anche una osservazione di carattere formale, che è già stata fatta oggi, la legge è anche di difficile lettura, perché è poco organica e le modifiche rendono assai difficile la comprensione generale della legge. Suggestirei sempre di presentare, prima dell'approvazione, un testo definitivo con tutte le modifiche approvate, perché diversamente uno non può leggere bene nè la lettera, nè lo spirito, nè la portata della legge.

Nel merito ritengo che il disegno originario seguisse due scopi fondamentali, il potenziamento della legge esistente, la n. 10 del 1988, che stiamo modificando, proprio in vista dei futuri impegni a livello europeo e per secondo maggiori opportunità per le minoranze linguistiche. Ambedue gli scopi dovevano necessariamente tradursi in un'accentuazione del ruolo della regione, il disegno che stiamo per approvare invece diminuisce chiaramente questo ruolo, la funzione della regione, spoglia questo ente non solo in senso oggettivo, ma anche soggettivo, ma in questo senso non muovo grandi rimproveri alla legge, li muovo invece al fatto che il secondo scopo, quello della valorizzazione delle minoranze si è via via svuotato, sono rimaste semplici manifestazioni di volontà, rese anch'esse dubbie dalla possibile,

probabile, a seconda dei casi, competenza ed incompetenza della regione. Questo dubbio si trasforma in perfetta discrezionalità un domani.

Non condivido, ho già avuto modo di dirlo più volte, il punto di vista espresso da vari consiglieri in ordine alla competenza regionale, ripeto, la regione trae la sua origine ed ha la sua funzione primaria proprio nella tutela delle minoranze, intanto risulta dallo statuto e da questa stessa legge che stiamo per approvare, che la regione è uno degli strumenti integrativi che nel suo ambito completa le iniziative dello Stato, degli altri livelli delle province, dei comuni e di tutti i livelli che sono chiamati a tutelare le minoranze.

Peraltro se ci pensiamo bene, la regione è l'unico strumento istituzionale di collegamento interprovinciale e interregionale, è l'unico strumento istituzionale. Vorrei sottolineare quanto detto dalla cons. Zendron, è anche un valido promotore dell'integrazione europea, ma iniziando dal riconoscimento del valore delle popolazioni su questo territorio, iniziando da questo riconoscimento.

Mi chiedo peraltro come può un ente, che sia regione o provincia, sostenere una minoranza, se si dichiara incompetente a sostenere la lingua e la cultura della minoranza e questo è successo in quest'aula. La lingua e cultura è fondamento di una minoranza e proviamo pure a uscire negli altri campi, che siano campi sociali, economici, di programmazione territoriale e così via e vediamo se la regione ha competenza, non credo, la competenza della regione andrà diminuendo.

Tornando al discorso specifico delle minoranze, ribadisco che in sede di trattazione di questa legge il più che valido progetto di normalizzazione, di pianificazione linguistica ladina, che richiedeva il confronto, il collegamento di tutti gli idiomi di tutte le vallate ladine, che era diretto alla formazione ed all'esplicazione di una lingua ufficiale, di una comunicazione valida tra i ladini delle diverse province e delle diverse regioni e fra i ladini e gli altri gruppi, questo progetto sembra non sia oggetto di finanziamento, non possa costituire oggetto di finanziamento da parte di questa legge ed allora mi chiedo che senso ha, almeno in questo, la tutela delle minoranze.

Ho chiesto, attraverso alcuni emendamenti, che si specificchino i modi e le forme di sostentamento dichiarato delle minoranze, ciò non è avvenuto, ho chiesto anche la partecipazione diretta degli enti locali alla gestione di parte dei mezzi di questa legge, anche questo non è stato accettato.

Concludo. Non oso dire che la legge sia del tutto sprovvista di fini e di contenuti, ma oso dire che questi fini e contenuti e l'attuazione di questa legge sono alla mercé della discrezione più assoluta politica. Oso anche dire che non trovo un miglioramento rispetto alla legge che si modifica. Ricordo che gli emendamenti da me proposti con l'aiuto dei colleghi, e voglio ringraziare i numerosi colleghi che li hanno sostenuti, non sono stati accettati, per cui la legge stessa non può trovare il mio consenso al momento dell'approvazione, mi auguro che nell'attuazione si possa rimediare agli errori dell'approvazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Es geht im Grunde genommen um einen Etikettenschwindel, so wie ich auch die Autonomie, die sogenannte Autonomie immer als Etikettenschwindel bezeichnet habe. Unter Europaregion Tirol stellen wir uns Verwaltungseinheit, Polizeieinheit, Justizeinheit, also ein wiedervereinigtes Land Tirol vor. Was hier betrieben wird, ist eigentlich die reinste Ablenkung und Einfügung von Fußangeln auf diesem Weg zu einem Europa der natürlichen Regionen unter freien Völkern. Also ein Europa, das nicht willkürlich gezogene Grenzen sanktioniert, sondern das endlich die Identität der Völker und der Volksgruppen respektiert und diesem auch in einer neuen Struktur Rechnung trägt.

Wenn hier im Begleitbericht davon die Rede ist, daß - ich zitiere wörtlich: "diese sogenannte Euregio läßt sich vor allem durch eine Intensivierung der grenzüberschreitenden Beziehungen konkretisieren, wobei sämtliche zur Verfügung stehende Mittel zu gebrauchen sind - dann muß ich sagen, daß das nicht eine echte Europaregion bringt. Die grenzüberschreitende Beziehung, die grenzüberschreitende Zusammenarbeit, das ist eine Ablenkung vom eigentlichen Ziel. Wenn man davon spricht, daß alle Mittel eingesetzt werden, die zur Verfügung stehen, dann sage ich jawohl, das sind erkleckliche Mittel. Über 5 Milliarden Lire. Das ist eine gewaltige Summe. Eine Milliarde und 300 Millionen allein für die Selbstdarstellung dieser Region.

Ich habe gestern in Zusammenhang mit dem Artikel 6 davon gesprochen, daß das was hier an Hochglanzbroschüren und an vielen Tagungen organisiert wird, im Grunde genommen zum größeren Teil Selbstdarstellung ist. Wenn es uns ernst ist - und der Union für Südtirol ist es ernst -, dann muß man einen konsequenten Schritt setzen: Dieser Region abschwören, erklären, daß es keine natürliche Region ist. Wir regeln die Zusammenarbeit zwischen Tirol und dem Trentino in voller Freundschaft und Unabhängigkeit und dann wird es endlich konkrete Zusammenarbeit geben und nicht die Konkurrenz wer bekommt jetzt aus dem Topf der Region mehr für welche Zwecke. Und dann tatsächlich den Weg nach Europa gehen, aber als das wiedervereinigte Tirol, das im Herzen unseres Volkes immer noch tief verankert ist. Man möge dazu abstimmen lassen.

Warum setzt man diese Mittel nicht dafür ein, um in diese Richtung aufzuklären, um meinetwegen andere Modelle auszuarbeiten. Assessor Pahl, wenn hier im Begleitbericht die Rede davon ist, ich zitiere wieder: "Es muß vermerkt werden, daß sich die Lage seit dem Jahr 1988 grundlegend verändert hat", dann kann man sich nicht nur auf diesen Maastrichter Vertrag beschränken, sondern es muß auch angemerkt werden, was es sonst an echten Veränderungen gegeben hat. Denken wir an die friedliche Scheidung der Zwangsehe zwischen der Slowakei und Tschechien. Denken wir an das Herauswachsen Sloweniens aus der ungeliebten Ehe mit Jugoslawien und vieles mehr. Und so können wir sagen, echte Freundschaft entsteht und echte Zusammenarbeit entsteht immer nur auf den Boden von Frieden und Gerechtigkeit. Denn das was wir hier jetzt mit dieser Region darstellen, ist nicht ein Werk des Friedens, ist nicht ein Werk der Gerechtigkeit. Das hier sind eigentlich reine Ablenkungsmanöver davon.

Es dürften einige Illusionen bereits gestorben sein, wenn man gehört hat, was beispielsweise der Bürgermeister von Trient seinem Kollegen Van Staa aus Innsbruck gesagt hat. Das Trentino ist nicht tirolisch. Das Trentino ist italienisch. Das ist nicht der einzige Bürgermeister. Ich weiß, andere haben in letzter Zeit etwas anderes erklärt, aber seien wir vorsichtig, lassen wir uns nicht zum wiederholten Male von Opportunismus anderer zwangsverpflichten. Denken wir an unsere eigenen Interessen, denken wir an unsere Bedürfnisse und Notwendigkeiten, und zwar ganz konkret auf der Basis von Recht und Gerechtigkeit. Wir brauchen nur immer wieder das vor Augen zu halten, dann wissen wir wo wir wieder einmal nachgeben und wo wir wieder einmal uns übertölpeln lassen, so wie es in der Geschichte der letzten fünfzig Jahre häufig der Fall war. Denken Sie an die letzten Äußerungen auch der von ihnen allen hochgeschätzten Frau Hofrat Viktoria Stadlmair. Und hier ist man dabei wiederum einen Fehler zu begehen, nicht nur einen Denkfehler, sondern deshalb weil nicht mehr die Kraft offensichtlich besteht für einen konkreten, für einen mutigen, für einen ganzen Schritt.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Wir haben keine Vormerkungen mehr, aber es meldet sich Kollegin Zendron. Bitte schön, Frau Abgeordnete.

ZENDRON: Grazie Presidente. Anch'io voglio annunciare e spiegare poi le ragioni del voto del gruppo Verde e vorrei annunciare subito che sarà un voto negativo, condividendo quanto detto già da altri colleghi ed è con grande dispiacere che dobbiamo prendere atto che è stata fatta, pur con i nostri tentativi di miglioramento, una pessima legge, però non è stata fatta solo una legge cattiva e difficile da leggere con delle incongruenze, è stato fatto anche un pessimo servizio alla regione.

Voglio dire che cosa esce da una discussione lunghissima, perché quelli che sono andati ed hanno avuto addirittura un atteggiamento tale, lamentandosi in quest'aula che si è discusso troppo, senza apprezzare il valore della democrazia, che è discussione, la dittatura decide uno e poi non ci sono problemi, però non è detto che i problemi esistenti vengano risolti.

Su alcune questioni mi sarei aspettata una discussione più partecipata da parte di tutti, mentre di fatto non tutti si sono espressi a fondo anche su questioni che sono decisive e fondamentali per il futuro, non solo di questa legge, ma anche del progetto di sviluppo della nostra terra, in cui però i pezzi vanno sempre più ognuno per conto nostro.

Allora quali sono i risultati? Noi abbiamo istituzionalizzato per la prima volta una regione europea, accaparrandoci il diritto, pur in mancanza di una sufficientemente larga opinione pubblica consultata, che non è stata affatto consultata, l'abbiamo battezzata e l'abbiamo chiamata Tirolo, senza consultare i diretti interessati e all'interno di questo abbiamo ristretto l'obiettivo dell'integrazione europea ad un ambito

in cui già qualcuno pensa di mettere dei confini. All'interno di questa abbiamo espuntato quelli che erano interventi a favore di attività giovanili, di incoraggiamento dei giovani soprattutto, abbiamo tolto tutti gli incentivi allo scambio a livello universitario e formativo, abbiamo paura della formazione. Questo è un aspetto.

Un secondo aspetto che si deve considerare è che questa regione esce estremamente indebolita dal dibattito su questa legge, perché chi era chiamato istituzionalmente a difenderla, a presentare un progetto, ci ha rinunciato, la Giunta regionale ha deciso di delegare alle due province la realizzazione degli obiettivi di questa legge ed ha rinunciato completamente a svolgere la sua funzione di collegamento. Condivido una cosa che ha detto il collega Willeit prima, e cioè che è l'unica istituzione interprovinciale, è vero, ricordo che nella scorsa legislatura ci sono state in quest'aula delle discussioni sul futuro della regione e lì si diceva: modifichiamo la regione che così probabilmente non può funzionare, anche perché c'è una maggioranza che ritiene che così non è, però prima di abolirla come vogliono alcuni cerchiamo di capire a che cosa serve, cerchiamo di sostituire i rapporti tra le due province con qualcosa d'altro.

Oggi siamo di fronte ad un passo decisivo nella direzione di abolire la regione nella sua funzione, senza che sia sostituita da nient'altro e guardate che non è che poi i collegamenti si possano inventare e ci sono delle questioni delicate ed importantissime, che invece sono risolvibili, se non all'interno di un quadro che sia sovraprovinciale, al di là dei confini provinciali.

Oggi abbiamo parlato delle minoranze, pensate solo ai ladini che devono risolvere i loro problemi attraverso i confini e che in una ipotesi come quella che viene perseguita, senza che ci sia mai stata una risposta alle obiezioni che venivano dai banchi dell'aula da parte della Giunta regionale, ma c'è stato in tutto il dibattito una risposta su questo, senza che si pensi a come affrontare questi problemi, a me sembra che sia una cosa significativa, grave, penso sia importante dirlo, perché non possiamo andare avanti alla cieca, emendamento dopo emendamento e poi alla fine dire: abbiamo fatto qualcosa, sarà anche una legge confusa, però è stato fatto qualcosa.

Quindi la regione autonoma oggi nega se stessa, anche perché la regione autonoma è nata per valorizzare l'autonomia e oggi ha negato, sia pure spaccandosi quasi esattamente a metà, l'ultima votazione è 29 a 31, ha negato di decentrare questa autonomia a favore della soluzione di uno dei problemi e delle questioni per cui la regione esiste, che è quella delle minoranze. Si è fatto un gran parlare e poi di fatto, quando è stato il momento di decidere qualche cosa di preciso... Ho finito il tempo? Faccio come gli altri colleghi e parlo ancora due minuti!

Abbiamo avuto un incontro il 2 aprile con i rappresentanti delle minoranze mocheno-cimbre, lamentando come non sia giusto dover fare le corse dall'assessore, dal Presidente di turno, loro stessi hanno chiesto di avere una normativa alla quale appoggiarsi, al di là dei cambiamenti e delle diverse valutazioni che ci sono nelle Giunte. In quel momento abbiamo scoperto che c'era un testo concordato con loro all'inizio, che era già stato modificato senza neanche dirgli che era avvenuto, una cosa proprio fuori di ogni correttezza di rapporto.

Di fronte alla richiesta che dice: vogliamo una normativa, vogliamo avere una cosa concreta per poter andare avanti sulla strada del nostro rafforzamento, per bloccare il nostro indebolimento, qui non c'è stato, c'è stato una risposta negativa, ripeto, significativa perché l'aula si è divisa a metà e per due voti si è perso.

Una frase conclusiva. Anch'io l'altra cosa che critico è la discrezionalità e poi ancora una cosa che deve essere notata è che qui l'assessore Pahl, a nome della coalizione, senza che da parte della coalizione sia salita una voce, ha detto in questi giorni delle cose gravi, che accetta l'assetto autonomistico, una serie di norme di attuazione che sono alla base della nostra autonomia, ma non le condivide. Mi pare questo sia il punto, lo voglio dire, perché da qui in avanti noi lavoriamo in questa situazione e che oggi con la fine della discussione di questa legge noi abbiamo fatto un passo avanti in questa direzione, che io non condivido, perché mi pare che la regione non possa essere semplicemente dissolta, senza che si progetti qui dentro qualche cosa per fondare la collaborazione tra le province vicine, anche in un'ottica di allargamento, come ci si pone.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.
Bitte schön, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Non serve dire molto a questa architettura legislativa, nata da quell'accordo che piaccia o non piaccia al collega Casagrande, anche del contributo del suo partito, che è in coalizione di maggioranza.

Quindi la responsabilità è sicuramente della maggioranza, che come tutti voi sapete è composta dalla SVP, partito Popolare bilingue, quello che parla a "bottiglioni e a bianchi" e quello del Partito Autonomista trentino. Questa coalizione ha prodotto questa opera ingegneristica legislativa, con un obiettivo principale, che era quello di confezionare una struttura nuova, questa regione europea del Tirolo. Già lì si è avuto modo di capire che questi partiti trentini, che fanno parte della maggioranza nella regione Trentino-Alto Adige, hanno venduto il proprio ruolo di appartenere ad una provincia, che ha svolto un ruolo di mediazione anche per il passato fra le due questioni che stanno nella nostra regione, venduto perché la regione Tirolo non è stata così ben accetta, come avete avuto modo di vedere in quest'aula, anche da parte nostra. Prima forzatura.

La seconda è quella di vendere del fumo a buon prezzo, che sembra, almeno negli obiettivi dichiarati, aprire nuovi metodi o approcci sul campo dell'attuazione dell'unione europea con la costituzione di questa regione Tirolo e dall'altra parte gli obiettivi nascosti, che sono quelli che un collega li ha definiti magnificare se stessi; io direi autoconservazione del consenso e forse aprire una nuova attività della regione, che si può chiamare Alpitour, perché fra gli obiettivi di questa legge c'è anche quello di produrre scambi turistici per i propri organizzati, perché la regione non è più quell'organo che svolge un ruolo di controllo e di iniziativa e di impulsione, ma può anche partecipare direttamente, come dice in un articolo la legge.

Questa la critica che si muove a questa legge, la necessità che la regione risolva problemi più importanti per la nostra gente è sotto gli occhi di tutti, qualcuno non li vede, ma solo perché si dichiara fuori dalla società e dal mondo, abbiamo bisogno di un governo regionale che sia risposte ad altre questioni più importanti e qui siamo in balia della distribuzione di denaro pubblico secondo le regole stabilite dalla nuova legge, il disegno di legge n. 28, che va a modificare la legge 10.

Non posso dichiarare un voto solo contrario, lo avevo già anticipato nell'intervento all'art. 2, ma un voto contrario in questa sede ed iniziative tese a bloccare questo metodo di lavoro di questa maggioranza, che è stata sconfitta dall'elettorato anche nell'ultima occasione delle politiche e che vedremo poi cosa farà nelle prossime comunali. Sconfitta perché ha avuto ed ha l'arroganza di decidere di smantellare questa regione, l'ha deciso in camera caritatis, perché ufficialmente si fanno grandi dichiarazioni di ruoli diversi e più importanti, ma alla fine, stringi stringi, il contenuto è chiudere i battenti, vendere, liquidare l'istituzione interregionale.

Questa è la politica dei partiti che rappresentano la maggioranza e se la tengano, i trentini o la popolazione che vota Rifondazione comunista non condivide questa politica, faremo in modo di farvela capire anche in tedesco, quando impareremo a dialogare e non a insultarci nei luoghi dove la democrazia ha maggior rilievo. Grazie.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola al cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, anch'io vorrei esprimere il parere negativo relativamente a questo disegno di legge.

Parto da una premessa, dicendo che la maggior parte di noi consiglieri siamo convinti europeisti almeno a parole e vorrei dire innanzitutto che non dobbiamo dimenticare che l'Europa è fatta di popoli. L'art. 1 di questo disegno di legge obbliga a costruire, da un certo punto di vista, la regione europea del Tirolo, secondo me è una forzatura nei confronti delle popolazioni esistenti in quest'area, perché non sono state sentite tramite dei referendum, oppure delle consultazioni popolari.

Un altro punto che vorrei portare alla vostra attenzione è quello dello sminuire il ruolo della regione e precisamente al comma c/ter dell'art. 2, dato che la regione conferisce finanziamenti alle province autonome su progetti dalle stesse presentati. Di fatto l'ente regione eroga solamente dei contributi e non gestisce in prima persona lo sviluppo delle idee, dei progetti presentati.

Altro punto negativo secondo me è l'introduzione dell'art. 3/bis, dove nel comitato regionale consultivo si inseriscono sei esperti di tematiche europeistiche, però designati dalle due Giunte provinciali, di fatto cancellando rappresentanti, come esistevano precedentemente nell'art. 4 della legge n. 10, federalisti, ad esempio nel comitato regionale che dopo verrà soppresso esiste un rappresentante per ciascuna

provincia dei movimenti federalisti europei esistenti nel Trentino e nell'Alto Adige, non solo, per quanto riguarda le minoranze linguistiche viene cancellato di fatto anche un rappresentante degli istituti culturali ladini; con la soppressione del comitato viene a mancare anche la rappresentanza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati nel Consiglio regionale, che sarebbe il comma 4, dell'art. 4 della legge n. 10, escludendo la presenza del gruppo linguistico ladino.

Per ultimo vorrei evidenziare il fatto degli emendamenti presentati dal collega Willeit, che è di fatto la punta di diamante in questo Consiglio regionale, per quanto riguarda le minoranze linguistiche, dove i due emendamenti presentati, il primo che quantificava in 1500 milioni da inserire nel bilancio 1995, da destinare alle minoranze per perseguire le finalità della tutela loro e della loro identità etnica; il secondo emendamento di 750 milioni non accolto da quest'aula.

Voglio fare una considerazione dicendo che mi meraviglia che i colleghi trentini, che fanno parte di questa maggioranza, non trovino il modo di imporsi in questo Consiglio regionale e soprattutto fanno poco per mantenere le promesse fatte. Pertanto esprimo parere negativo per questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente. La Lega Nord è il primo partito che si definisce e persegue il federalismo in Italia, adesso stiamo assistendo ad una proliferazione di formazioni politiche che tutte tendono al federalismo. Una forza federalista indubbiamente persegue quanto meno tre grandi obiettivi, l'autonomia locale, il grande potenziamento delle istanze localistiche, nonché la tutela delle minoranze etniche, linguistiche ed altro. Apparentemente questa legge tende a perseguire questi obiettivi, però abbiamo lasciato anche correre questo dibattito, perché non era il caso, punto su punto, di dover intervenire per fare delle obiezioni o rilevare delle grosse contraddizioni tra una parte e l'altra.

Ci siamo fatti una convinzione, che questa sommatoria di norme contenga delle finalità nascoste, il primo dato che tiene in piedi questa tesi è il fatto che specularmente la presentazione di questo disegno di legge in Consiglio regionale, è stato presentato un disegno di legge in Consiglio provinciale di Trento che tende ad istituire il famoso istituto europeo delle regioni, cosa buona e lodevole, ma che fa capire a questo punto che le due iniziative si stanno sormontando, se non sono state partorite con la stessa filosofia o addirittura dalla stessa testa, che per evitare contrarietà o possibili freni ad un'iniziativa, eccessivamente dispendiosa o costosa, portiamo l'istituto, finanziamolo su canali paralleli o convergenti e la cosa sicuramente avrà meno impatto sull'opinione pubblica, sull'attenzione dei consiglieri.

Infatti quando leggiamo all'art. 2 che uno degli obiettivi da perseguire è aderire ad istituti, studi, organismi, ecc., ci fa capire che questo è l'obiettivo che persegue l'istituto europeo delle regioni; iniziative a carattere universitario ed è quella collaborazione che l'istituto europeo delle regioni deve operare nei confronti delle università.

Altro argomento che troviamo sormontante sono quei finanziamenti ad impianti tecnici per aumentare la diffusione dei sistemi e programmi radiotelevisivi, già questo avviene con degli accordi chiamati convenzioni tra la provincia autonoma di Trento, per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, presuppongo che avvenga esattamente la stessa cosa in provincia di Bolzano e non capiamo perché anche qua le iniziative si finanziano su canali paralleli.

In ultimo, questo impegno a favorire i giovani, per conoscere diverse realtà culturali con viaggi in gruppo o singoli, mi fa capire che siccome i giovani che lavorano non viaggiano, sicuramente non viaggiano in gruppo, ma chi viaggia in gruppo sono gli studenti generalmente, ma questi sono la fotocopia dei progetti Erasmus, che già l'università ha avviato da tempo proficuamente.

Altra contraddittorietà. Condividiamo in pieno quelli che sono i principi ispiratori di questa legge, uno fra i quali è finanziare iniziative a favore delle minoranze linguistiche ecc. Mi risulta che questi principi ispiratori ispirano soltanto la stesura del documento, perché abbiamo visto gli emendamenti presentati, che vanno in questa direzione, per finanziare iniziative e per aumentare l'autonomia, ricordiamo che un autonomista, un federalista si ispira al principio di sussidiarietà, perché non si fanno concentrazioni o neocentralismi a livello inferiore, se non va bene il centralismo nazionalista non va bene nemmeno a livello regionale, ma se queste iniziative sono in grado di essere affrontate, risolte dalle autonomie locali, dai comuni, dai consorzi di comuni o altri organismi, si deve necessariamente delegare, a questo miravano gli emendamenti presentati dal consigliere ladino in quest'aula e sono stati sistematicamente bocciati. Ci fa capire che non sono i principi che si scrivono che si vogliono perseguire.

Poi un tema che non basterebbero i pochi minuti della dichiarazione di voto, il fatto che nell'art. 1 si scavalchi e non si rispetti l'autonomia di questo Consiglio. Si dice: nell'area definita delle regioni che hanno aderito all'Accordino si dovrebbe iniziare ad intendere queste intese per creare la regione europea del Tirolo. Prima di tutto ci chiediamo perché definirlo, perché limitarlo a determinati ambiti geografici soltanto alle regioni europee che hanno aderito all'Accordino; secondo, questa benedetta regione europea del Tirolo, in una mozione presentata dalla Lega Nord e votata a grandissima maggioranza da questo Consiglio, si era detto di portare in aula degli studi, delle analisi per capire cosa doveva essere questa euregio, per capire il futuro che doveva avere la nostra popolazione e le popolazioni confinanti.

L'abbiamo votata, si aspettava un dibattito, indubbiamente non bastava che una istituzione decidesse sulla testa di tutti, ma ci sarebbe stata necessaria una consultazione popolare, per capire se le nostre genti gradiscono di essere amministrare in qualche ambito, se questo deve essere il futuro dell'euroregione in modo unitario.

Mancanza di rispetto, questo Consiglio ha deliberato, questa legge va contro un deliberato di questo Consiglio.

Altra cosa. Se quello che si tende è l'unificazione anche delle minoranze linguistiche, perché per dar peso bisogna dare anche unitarietà, voce e non frazionare, non polverizzare, noi sappiamo che non basta, cioè il Tirolo storico non è un'entità che

unisce le nostre minoranze, che aiuta a risolvere i problemi delle minoranze presenti in Trentino. Parliamo di mocheni o di cimbri dei monti Lessini in provincia di Vicenza, abbiamo una comunità tedesca in valle d'Aosta, abbiamo i ladini friulani, i ladini del Canton dei Grigioni, i ladini della grande area ladinia su tre province, su sei vallate, Gardena, Fassa, Livinalongo, Val Badia, la Conca d'Ampezzo, queste sono tutte realtà che o si persegue l'unificazione di queste popolazioni e si riconoscono diritti unitari, altrimenti questa legge è un prendere in giro queste popolazioni, si dice di voler fare un tipo d'azione tesa a favorire, ad aiutare, incentivare stimolare e si fa tutto esattamente il contrario.

La Lega vuole essere coerente fino in fondo, non l'abbiamo criticata dall'inizio questa legge, la criticiamo alla fine, diciamo che quanto meno il minimum questa legge pone il primo passo, ma se questo è il fine non è sicuramente da approvare. Speriamo che questo sia solo il primo passo al quale altri dovranno necessariamente seguire per essere coerenti ed obiettivi ed a questo punto la Lega Nord si astiene dal dare un voto sia negativo che positivo, vogliamo vedere però, assessore Pahl, questi studi, quelle analisi, la costruzione geopolitica di questa euroregione, che quest'aula ha chiesto a questa Giunta e la Giunta ha quantomeno l'obbligo politico di portare in quest'aula.

La Lega Nord si astiene, questo è il minimum, meno di così non si poteva fare, però si è fatto un danno potenziale a questa popolazione, che si vede esclusa dal partecipare in modo pesante, dignitoso alla grande unificazione dei popoli d'Europa.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, faticosamente siamo giunti alla fase conclusiva dell'esame di questo disegno di legge, che è partito con obiettivi ambiziosi e più di qualcuno si è lasciato illudere. Oggi possiamo dire, dopo un faragginoso iter, nel quale il dibattito molto spesso si è arenato e si è trovato nella condizione di dover attendere volta per volta di comprendere quali fossero per vero gli obiettivi che si andavano a delineare, abbiamo potuto quindi, alla fine di questo dibattito, comprendere perfettamente la reale portata di questo disegno di legge.

E' un disegno di legge che in primo luogo assegna all'assessore competente la possibilità di gestire oltre 5 miliardi, il che non è poco; in secondo luogo ancora una volta abbiamo assistito alla abdicazione del ruolo della regione ed a questo punto varrebbe la pena domandarsi chi è il Mainardo del 2000.

Abbiamo assistito con una certa preoccupazione allo scambio di battute tra il collega Andreotti ed il collega Durnwalder circa la riscoperta di Mainardo II° da Gorizia. Oggi abbiamo di fronte un Tarcisio II° di Cognola, tant'è che il Presidente di questa Giunta regionale, ancora una volta, ha dimostrato come sia per nulla preoccupato, occupato com'è a consolidare l'unità all'interno del gruppo del Partito Popolare, sia poco preoccupato di consolidare l'unità della regione Trentino-Alto Adige, ma questi sono i tempi e quindi dobbiamo per forza di cose fare di necessità virtù.

E' evidente allora che avendo come obiettivo fondamentale da un lato l'appalto conferito all'assessore Pahl circa i 5 miliardi e 200 milioni, per quanto riguarda la consistenza finanziaria e la portata di questo disegno di legge e dall'altra, avuto la ulteriore conferma circa il destino di questo ente, che è proiettato verso una deriva indecorosa, se non vergognosa. A ciascuno le proprie responsabilità.

Per quanto ci riguarda abbiamo volutamente evitato qualsiasi intervento nell'ambito della discussione dell'articolato, questo per far ricadere la responsabilità a coloro che hanno convintamente proceduto lungo la linea del disegno di legge e a tutti coloro che partendo da un complesso di inferiorità hanno cercato di fare della vana opposizione. A questo ibrido schieramento, che si è venuto a formare e determinare nel classico gioco delle parti, noi di Alleanza nazionale esprimiamo in questa sede il nostro convinto voto contrario ed al tempo stesso non possiamo non osservare come in questa occasione, molto probabilmente come nelle prossime occasioni, cito per tutte l'esperienza che già abbiamo potuto assaporare circa il disegno di legge presentato dall'assessore Moser sulla cooperazione e anche in quell'occasione avremo la possibilità di constatare come la regione abdichi alle sue funzioni e prerogative.

Se qualcuno nei prossimi mesi chiederà l'abolizione della Regione, forse avrà la nostra approvazione, visto che così le cose non possono non essere considerate in termini assolutamente negativi.

Il nostro voto contrario pertanto è conseguenza di questa situazione e noi non facciamo altro che dolorosamente prenderne atto.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	63
schede favorevoli	31
schede contrarie	25
schede bianche	7

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 28.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 18, presentata dai consiglieri regionali Leitner, Waldner e Pinter, concernente l'eliminazione del campanello elettrico dell'aula consiliare.**

La parola al primo firmatario, cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich hätte eigentlich Lust lange Zeit darüber zu diskutieren, aber nachdem der Beschlußantrag bereits im Juni eingereicht worden war und ich mit diesem Beschlußantrag eigentlich nur darauf hinweisen möchte - und man hat es heute

auch wieder gesehen -, welche Disziplin in diesem sogenannten Hohen Hause hier herrscht, würde ich Ihnen wahrscheinlich einen Gefallen tun, die Glocke zu lassen. Wenn mehr Leute draußen sind, dann tun Sie sich hier mit der Disziplin wesentlich leichter.

Ich ziehe den Antrag zurück. Möchte aber schon ersuchen, Herr Präsident, daß in Zukunft, es ist jetzt zwar keine Übertragung mehr nach außen hin, aber Schulklassen und Bürger kommen doch noch hier her. Wir machen nicht unbedingt eine gute Figur. Die Arbeiten in diesem Hause könnten sehr sehr viel effizienter sein bei etwas mehr Disziplin. Das gilt natürlich auch vor allem Dingen an die Regierungsvertreter, die die Sprechstunden und irgendwelche Sitzungen bitte nicht dann abhalten sollen, wenn gerade Regionalrat ist. Wir haben einen Kalender, der für das ganze Jahr fixiert ist. So viele Sitzungen sind es nicht und ich ersuche Sie zu mehr Disziplin in diesem Hohe Hause zu sorgen. In diesem Sinne ziehe ich den Antrag zurück.

PRESIDENTE: La ringrazio e la raccomandazione che lei fa la faccio mia e la giro all'aula; lei ha ragione nel dire che il Presidente dovrebbe garantire un uso decoroso del campanello elettrico, ma è chiaro che richiamo alla responsabilità tutti i consiglieri, di partecipare attivamente ai lavori dell'aula, rimanere in aula, evitando al Presidente di suonare continuamente, però ci sono delle assenze momentanee che vanno giustificate. Questa raccomandazione la faccio mia e ringrazio il cons. Leitner di aver ritirato questa mozione.

Sono le ore 17.40. Faccio presente che ci sono 38 punti all'ordine del giorno, mi è stato chiesto di prendere in considerazione che dopo una giornata così impegnativa sarebbe il caso di sospendere i lavori.

Il Consiglio è convocato per domani mattina, ma ribadisco che abbiamo 38 punti all'ordine del giorno e vi prego di capire che ci sono molti argomenti importanti, che vanno trattati, perciò pregherei di accelerare e di contenere i tempi dei vari interventi.

La seduta è tolta.

(ore 17.41)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 28:

Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Gesetzentwurf Nr. 28:

Änderungen zum Gesetz über die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

Mozione n. 18, presentata dai consiglieri regionali Leitner, Waldner e Pinter, concernente l'eliminazione del campanello elettrico dell'aula consiliare

pag. 56

Beschlußantrag Nr. 18, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Waldner und Pinter betreffend die Abschaffung der elektrischen Glocke im Regionalratssitzungssaal

Seite 56

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	pag.	1-9-13-14-18-30
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	3-7-11-14-16-36-37
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	4-34-43
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	6-27-44-56
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	8-12-28
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	11-12-17-21-29-32-33-45
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	13-15-22-34-49
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	24-30-40
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	25-51
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	27
DELLADIO Mauro <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	28-52
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	30-47
GIORDANI Marco		

<i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	35
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	38
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	42
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	pag.	53
TAVERNA Claudio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	55